

La «Temi veneta», un Who's Who del Settecento

pubblicato in *La Temi veneta, contenente magistrature, reggimenti ed altro per l'anno 1787*, ristampa anastatica elettronica dell'edizione Venezia: Colombani, 1787, a cura e con un saggio introduttivo di Silvia Gasparini, Padova: Imprimatur, 2009 (Spazi di lettura, 2)

L'editore

Di Paolo Colombani si sa poco: non ha meritato una voce nel DBI¹ e men che meno un'attenzione storiografica paragonabile a quella dedicata ai grandi nomi dell'editoria veneziana cinquecentesca² o a figure più rappresentative di editori veneti settecenteschi³.

Scarni dati sulla sua vita si ricavano dai repertori bio-bibliografici: nasce nel 1722, muore nel 1800, è attivo già prima del 1760 e almeno fino al 1796⁴...

La fonte principale di informazioni recenti su di lui sono però le ricerche di Mario Infelise sull'editoria veneziana e veneta nella tarda età moderna, da cui si apprende che nella sua bottega nelle Mercerie all'insegna della Pace esercita l'attività di libraio "senza stamperia" ovvero senza torchio proprio⁵. Non è il solo: alcuni precursori dell'*outsourcing*, come Simone Occhi, i Bettinelli,

¹ *Dizionario biografico degli italiani*, opera monumentale edita a Roma dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani e giunta finora --lentamente-- dal volume 1, *Aaron-Albertucci*, 1960, al 71, *Marsilli-Massimino da Salerno*, 2008.

² A cominciare naturalmente da Aldo Manuzio (riguardo al quale mi limito a citare MARTIN LOWRY, *The world of Aldus Manutius: business and scholarship in Renaissance Venice*, Oxford: Blackwell, 1979, 1984, e CARLO DIONISOTTI, *Aldo Manuzio: umanista e editore*, Milano: il Polifilo, 1995) che tuttavia non è il solo; rinvio per tutti alla mostra *Venezia città del libro: cinque secoli di editoria veneta e rassegna dell'editoria italiana contemporanea*, Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 2 settembre-7 ottobre 1973, Venezia: Fondazione Giorgio Cini, 1973.

³ E' il caso dei Remondini, oggetto di ricerche quasi ininterrotte per tutto il Novecento, dal contributo archivistico di TIBERIO ROBERTI, *Lettere inedite di Gasparo Gozzi al tipografo Giambattista Remondini con un cenno sulla tipografia*, «Antologia veneta», 1, 5, 1900, 1-12, sino alla recentissima monografia di LAURA CARNELOS, *I libri da risma: catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano: Angeli, 2008 (Studi e ricerche di storia dell'editoria, 38); è il caso ancora di Giovanni Manfrè e della Tipografia del Seminario di Padova, su cui si vedano GIUSEPPE BELLINI, *Storia della Tipografia del Seminario di Padova: 1684-1938*, Padova: Gregoriana, 1938² (la prima edizione uscì nel 1927) e il contributo di MICHELA L. NICHETTI SPANIO, *Due protagonisti del commercio librario del XVIII secolo: Giovanni e Marcantonio Manfrè*, in AA.VV., *L.A. Muratori e la cultura contemporanea*. Atti del convegno internazionale di studi muratoriani, Modena 1972, Firenze: Olschki, 1975, pagg. 167-178. Sulla produzione e il consumo di libri a Venezia nel Settecento, si veda anche MARINO ZORZI, *La stampa, la circolazione del libro*, in AA.VV., *Storia di Venezia*, 8, *L'ultima fase della Serenissima*, a cura di Piero Del Negro e Paolo Preto, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1998, pagg. 801-860.

⁴ GIUSEPPE FUMAGALLI, *Lexicon typographicum Italiae. Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Firenze: Olschki, 1966, ristampa anastatica dell'edizione 1905 con tre supplementi e indici cumulativi, pag. 504, e MARIO EMILIO COSENZA, *Biographical and bibliographical dictionary of the Italian printers and of foreign printers in Italy from the introduction of the art of printing into Italy to 1800*, Boston: Hall, 1968, *ad vocem*.

⁵ Così risulta infatti dal decreto del Senato 15 febbraio 1780 *more Veneto*, cui è allegato l'elenco degli iscritti all'arte degli stampatori nella prima classe, ripartita poi nelle sottocategorie dei *matricolati esercenti con bottega o sia negozio e stamperia in piedi, con bottega senza stamperia, con stamperia senza bottega, nè negozio*, o infine con stamperia "da bagaglie" (fogli volanti o fascicoli di grande tiratura, scarsa qualità e obsolescenza rapida; cfr. GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia: 1856², ristampa anastatica Milano: Martello, 1971, *ad vocem*), distinguendoli dagli iscritti *non esercenti* alla seconda classe a sua volta suddivisa in varie sottocategorie. Il decreto, conservato in ASVe, *Senato Terra*, f. 2732, e pubblicato da HORATIO F. BROWN, *The Venetian printing press 1469-1800. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, Amsterdam: van Heusden, 1969, pagg. 311-314, recepisce una proposta formulata dai Provveditori di Comun --nelle loro attribuzioni relative alla disciplina interna delle corporazioni-- in base a un suggerimento del Sovrintendente alle stampe Gasparo Gozzi, che allo scopo di rivitalizzare l'efficienza operativa dell'arte su un mercato in crisi, proponeva di escludere dall'elettorato attivo e passivo alle cariche corporative chiunque non tenesse bottega di rivendita e/o stampa con effettivo impiego di capitali e attrezzature. Ne fa menzione MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano: Angeli, 1989, pagg. 324-325;

Giammaria Basaglia, appaltano la stampa e la legatura dei volumi ai tipografi per ridurre i costi fissi in anni di domanda quantitativamente e qualitativamente imprevedibile, distribuendo poi il prodotto sotto il solo nome e marchio propri⁶.

La sfida è battere la concorrenza con un catalogo abbastanza ricco e vario da soddisfare tutti i gusti, senza però rischiare di perdere denaro tenendo a magazzino libri invenduti. Le variabili tendenze del pubblico si rivelano da sè: i volumi in vendita, ancora rilegati con la sola copertina di carta, stanno a disposizione sugli scaffali, e i clienti possono liberamente sfogliarli, leggerli e commentarli prima/invece di acquistare. Il libraio da parte sua, pur a prezzo di qualche vendita mancata, può constatare personalmente i gusti degli acquirenti⁷.

Le sue edizioni superstiti

Si tratta dunque di diversificare con prudenza. I risultati, ancora incompleti, del censimento delle edizioni antiche nelle biblioteche pubbliche italiane permettono di corroborare i dati presentati vent'anni fa da Infelise e di formulare qualche ulteriore cauta ipotesi in vista di verifiche future a censimento ultimato⁸.

Dati interessanti si desumono anzitutto dalle sedici pagine del catalogo di *Libri nuovamente stampati che si vendono da Paolo Colombani al segno della Pace*, datato 1762⁹. Vi sono offerte in vendita trentatré opere, pubblicate tra il 1760 e il 1762 ed elencate senza un ordine riconoscibile; il formato è generalmente l'8°, ma c'è qualche opera in 4° o in 12°; il prezzo varia da 10 centesimi a 22 lire, per la serie dell'«Osservatore veneto» di cui dirò più avanti¹⁰. Soltanto dodici risultano a tutt'oggi censite negli OPAC nazionali, mentre le altre ventuno sono attualmente irreperibili; le opere pubblicate dopo il 1762 (quindi non incluse nel catalogo) censite negli OPAC raggiungono il numero di quarantatré inclusi i periodici, più cinque ristampe, senza contare trentaquattro edizioni della «Temi veneta», per un totale di ottantadue uscite. Di edizioni di Colombani --tra cui non mancano esemplari delle «Temi»-- fanno menzione, spesso effimera, anche numerosi cataloghi odierni attinenti al mercato del libro antico (tanto cartacei quanto *online*) e siti web di argomento bibliografico, ma un censimento esaustivo è impraticabile¹¹...

dell'insegna dice a pag. 49. Rimando a BROWN, *The Venetian printing press*, pagg. 185-204, per ulteriori informazioni sulla disciplina interna della corporazione e le vicende del mercato librario nel Settecento.

⁶ INFELISE, *L'editoria*, in AA.VV., *Storia della cultura veneta*, 5/1, *Il Settecento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza: Neri Pozza, 1985, pagg. 91-111, a pagg. 100-101; più estesamente ID., *L'editoria veneziana*, pagg. 138-144. In specie, capitava che Colombani si appoggiasse al tipografo Pietro Savioni, come attesta il privilegio di stampa emesso a nome di quest'ultimo nel marzo 1772 e nuovamente nel gennaio 1773 (*more Veneto*) per quattro volumi di *Composizioni teatrali moderne*, di cui dirò poco più avanti, edite appunto da Colombani.

⁷ *Ivi*, pagg. 48-51.

⁸ Ai fini di questo breve giro d'orizzonte ho consultato anzitutto l'OPAC (Online Public Access Catalog) dell'ICCU - Istituto del Catalogo unico nazionale, accessibile in rete a partire dalla url: <http://opac.sbn.it/>; a settembre 2008 la catalogazione del materiale antico (anteriore al 1830) aveva raggiunto una consistenza di 665.147 notizie titolo in 1.820.235 localizzazioni (<http://www.iccu.sbn.it/>). Vi ho affiancato la ricerca nell'OPAC dell'IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia, consultabile alla url: <http://opac.iuav.it/sbda/main.php?section=200>, in cui sono confluiti anche i cataloghi elettronici della Biblioteca Nazionale Marciana e della biblioteca dell'Archivio di Stato di Venezia, e ho passato in rassegna gli altri OPAC italiani tramite una ricerca globale nel MAI - MetaOPAC Azalai Italiano, consultabile alla url: <http://azalai.cilea.it/mai/>, individuando così alcuni ulteriori record non inclusi nell'ICCU.

⁹ Ne è stato finora localizzato un solo esemplare presso la Biblioteca d'arte del Museo Correr a Venezia.

¹⁰ Il catalogo offre motivi di interesse ulteriori rispetto al puro conteggio numerico della produzione di Colombani. Le pagine 3-5 ospitano un dialogo tra il Comperatore e il Librajò, in cui in primo si fa squadernare tutto il magazzino trovando da ridire su ogni libro e il secondo gli risponde per le rime, sostenendo tra l'altro la politica culturale del *paperback* economico e tascabile. Si noti che il Librajò si fa vanto, tra l'altro, proprio di quelle edizioni di opere burlesche (tra cui un *Decamerone* di prossima uscita, finora non censito in alcun OPAC) che, si vedrà oltre, poco piacevano agli Inquisitori di Stato. La lista dei volumi in vendita è poi corredata --quasi sempre-- dall'indicazione del numero dei volumi, del formato, del prezzo, della data e del luogo di stampa anche quando spudoratamente falso, ed è arricchita da qualche riga di descrizione, mirata, come le odierne "quarte di copertina", a invogliare all'acquisto.

¹¹ Mi limito a menzionare le ventuno notizie di edizioni Colombani, purtroppo senza accesso a riproduzioni digitali, che trovo riportate da *Google Ricerca Libri* alla url: <http://books.google.com/> (consultato 28 dicembre 2008).

Merita anzitutto osservare come le localizzazioni delle opere finora incluse negli OPAC confermino quanto già segnalato da Infelise a proposito della diffusione geografica delle edizioni veneziane nel Settecento¹². Pur tenendo conto di possibili eventi impreveduti incontrati dai singoli esemplari nei quasi duecentocinquanta anni successivi, non v'è dubbio che Colombani distribuisse i suoi volumi su un mercato tutt'altro che locale o anche solo regionale: esistono pubblicazioni sue in biblioteche pubbliche, sia secolari che ecclesiastiche, di tutta Italia da Torino a Napoli a Bari a Matera, da Ferrara a Foligno a Prato¹³, nonché a Genova e a Sassari e in un'altra dozzina di collocazioni. Fuori d'Italia, il COPAC britannico riporta quattro opere di cui una in due esemplari; una è censita in OPALE, l'OPAC della Bibliothèque Nationale de France; una nell'OPAC della Library of Congress negli USA¹⁴.

Esaminando più in dettaglio i titoli fisicamente reperiti in Italia e censiti negli OPAC, si rivela qualche ulteriore dato interessante.

Anzitutto, Colombani tiene a impreziosire i suoi volumi con illustrazioni, frontespizi decorati e fregi; è raro che manchi almeno qualche xilografia, e spesso anzi impiega calcografie accuratamente realizzate, soprattutto nelle opere di letteratura classica o classicista, italiana o tradotta, di cui tiene un piccolo repertorio¹⁵.

Pur non trascurando il settore della letteratura religiosa¹⁶, Colombani non esita a seguire la moda letteraria anticuriale delle opere contro i Gesuiti, che pullulano nel clima di giurisdizionalismo

¹² INFELISE, *L'editoria*, pagg. 94-95, calcola che attorno alla metà del secolo più dell'80% della produzione fosse destinata all'estero, compreso l'impero Ottomano; più estesamente riguardo all'Italia ID., *L'editoria veneziana*, pagg. 236-254.

¹³ Sono le *Istruzioni utili, e necessarie, per tutti coloro, che bramano vivere in buona, ed onesta compagnia e condurre nel mondo una vita lieta, e felice: opera ripiena d'eruditi, e piacevoli esempj, ed adattata ad ogni qualunque stato di persone, del signor marchese D. A.* (1759), anonime ma opera di Jean Baptiste Boyer marquis d'Argens, conservate presso il Convitto nazionale Cicognini di dannunziana memoria,.

¹⁴ Gli OPAC sono consultabili rispettivamente alle url: <http://copac.ac.uk/>, <http://catalogue.bnf.fr> e <http://catalog.loc.gov/>.

¹⁵ Sono finora individuate anzitutto *Quattro elegantissime Egloghe rusticali. Ora per la prima volta poste insieme, e con ogni diligenza stampate* (1740, ristampate nel 1760). Si tratta di composizioni di cinque-secentisti: *Il Moreto* "egloga rusticale d'autore incerto", *Il Batino* di Francesco Bracciolini dell'Api, *Celeo e l'orto* di Bernardino Baldi da Urbino, con l'aggiunta di *Pane* di Marco Aurelio Olympio Nemesiano (III secolo d.C.) nella traduzione di Tommaso Giuseppe Farsetti, poi ristampata da sola nel 1761. Ciascuna è elegantemente illustrata da Antonio Baratti e Francesco Bartolozzi su disegni di Pierantonio Novelli. Seguono nel tempo *La Tancia, commedia rusticale di Michelangelo Buonarroti il giovane nell'Accademia della Crusca l'Impastato, colle annotazioni di Anton Maria Salvini* (1760); il *Ricciardetto* di Niccolò Carteromaco (Niccolò Forteguerrri (1674-1735) in due volumi, con data di "Parigi: a spese del Colombani libraio di Venezia, 1765"; e *l'Arte del disamorarsi tratta da Ovidio, seconda edizione corretta, e ritoccata dall'autore istesso*, nella traduzione di Vincenzo Rota (1770, con xilografie). Menziono qui per attinenza anche il *Nuovo vocabolario italiano-latino e latino-italiano già compilato dal p. Carlo Mandosio della Compagnia di Gesù, ed ora notabilmente accresciuto, ricorretto, ed accomodato all'uso delle scuole d'Italia dal padre Girolamo Tiraboschi ... col vocabolario domestico inserito a' suoi luoghi; ed i nomi delle provincie, città, castelli, fiumi, ec. raccolti in un sol corpo in fine dell'opera* (1771).

¹⁶ Sono finora localizzati *Dieci orazioni di tre eloquentissimi padri greci* [san Basilio, san Gregorio Nazianzeno e san Giovanni Crisostomo] *volgarizzate da Giannantonio Deluca veneziano* (1760); le sole orazioni del Crisostomo sono ristampate nel 1764; *Due orazioni recitate nella ducal di S. Marco... l'una nell'anno 1756 ... l'altra in quest'anno 1765* (1765 appunto); *I tre libri del parto della Vergine, di Azio Sannazzaro tradotti in verso toscano da Lodovico Bigoni* (ancora nel 1765); la *Collectio, sive apparatus absolutionum, benedictionum, conjurationum, exorcismorum, rituum, & cerimoniarum ecclesiasticarum, ac administrationis sacramentorum ... Coordinatum a. r. p. Bernardo Sannig* (1773); e i due tomi del *Catechismo storico, che contiene in ristretto la storia santa e la dottrina cristiana del signor Claudio Fleury, sacerdote, abate di Loc-Dieu, ec., tradotto dalla lingua francese nella italiana, ed in questa ultima edizione corretto, ed accresciuto* (1777-78). Fleury era stato a due riprese al centro di una controversia tra la Santa Sede e la Repubblica di Venezia: dapprima nel 1740-41, quando il nunzio pontificio a Venezia aveva bloccata la pubblicazione della sua *Histoire ecclésiastique* (trenta volumi di ispirazione gallicana) col mezzo informale ma efficace di versare una somma di denaro all'editore Pecora, e di nuovo nel 1765, quando Niccolò Erizzo ambasciatore veneziano a Roma ricevette la richiesta ufficiale di far sospendere la stampa della traduzione italiana di Gasparo Gozzi. Sarebbe poi uscita lo stesso, con licenza dei Riformatori, tra il 1766 e il 1777, a cura di una società editoriale costituita a questo scopo tra Giambattista Pasquali, Giambattista Novelli, Bartolomeo Occhi e la compagnia Caroboli e Pompeati; INFELISE, *L'editoria*, pagg. 83 e 120-121.

ravvivatosi a Venezia negli anni '60. La *Raccolta di opuscoli interessanti e curiosi intorno agli affari presenti del Portogallo*, autorizzato dai Riformatori allo Studio di Padova --competenti per la censura secolare sui libri-- il 9 gennaio 1760 *more Veneto*, doveva essere una sorta di *instant book* a proposito dell'espulsione dei Gesuiti decretata nel 1758 da Giuseppe I del Portogallo dietro suggerimento del ministro marchese di Pombal¹⁷. Altri fascicoli pubblica per tutto il decennio, a commento delle espulsioni e dei provvedimenti restrittivi contro la Compagnia che si susseguono in Italia e in Europa, dalle *Lettere d'un veneziano ad un prelado di Roma contenenti la storia d'una celebre causa, che molto interessava l'inclita e sempre venerabile Compagnia di Gesù trattata a' 20 Settembre 1766 dinanzi l'eccellentissimo Consiglio di Quaranta Civil Nuovo, e definita con inappellabile sentenza del medesimo, con in fine una lettera del medesimo Autore sopra i nuovi Gianizzeri* (1766)¹⁸, ai due volumi della *Raccolta di quanto è seguito ai Gesuiti per li Regni della Spagna. Prammatica sanzione di Sua Maestà in vigore di legge per l'espulsione da questi Regni delli regolari della Compagnia* (1767), al *Decreto di Sua Maestà il re delle Due Sicilie intorno l'espulsione di Gesuiti da suoi stati del dì 3 novembre 1767* e alle *Istruzioni di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie per lo sfratto de' Gesuiti e sequestro de' loro beni*, entrambi di quell'anno (le ultime a firma di Bernardo Tanucci), sino al *Voto teologico di monsignor Gio. Battista Bortoli arcivescovo di Nazianzo scritto per ordine della santità di Clemente XIII intorno al ritirare il breve emanato contro gli editti di Parma* (1769)¹⁹.

Nel 1765, mentre ancora fervono le controversie giurisdizionaliste, Colombani riceve una commissione importante: la pubblicazione dell'*Indice* di libri proibiti dalla Repubblica, in sostituzione di quello romano corrente e compilato invece a tenore degli accordi del 1596, dell'*Indice* veneziano del 1595 e delle successive sole modifiche decretate dal Senato veneziano²⁰. La proposta risale, anche in questo caso, a Gasparo Gozzi, e mira a rilanciare l'editoria veneziana ammettendo alla stampa opere, soprattutto straniere, bloccate dalla censura ecclesiastica per ragioni più politiche che teologiche. Fatta propria dai Riformatori, viene approvata dal Senato il 3 agosto 1765; l'*Index librorum prohibitorum cum regulis confectis per patres a Tridentina Synodo delectos, auctoritate Pii IV primum editus, postea vero a Sisto V auctus, demum Clementis papae VIII jussu recognitus, & publicatus, instructione adiecta de exequendae prohibitionis, deque sincere emendandi, & imprimendi libros, ratione. Editio secunda ad exemplar primae Morettianae anno*

¹⁷ A dire il vero, tre fascicoli con titolo simile e data di edizione 1761 sono menzionati insieme alla prima voce del catalogo di Colombani per il 1762, con il commento "Tutte queste Raccolte contengono i documenti autentici, e el Relazioni de' più importanti maneggi finora seguiti fra le due Corti, e sono affatto indispensabili per intendere la Storia di questi ultimi tempi del Portogallo" (pag. 6). Dell'autorizzazione fa cenno INFELISE, *L'editoria*, pag. 90. Non risultano ancora esemplari censiti in biblioteche pubbliche.

¹⁸ Sono duecento pagine, dedicate "agli Illustrissimi e nobili signori Persico-Vindoni Cedrelli", per la sola parte prima; della seconda si annuncia in fondo al volume l'imminente pubblicazione.

¹⁹ Colombani mostra inoltre qualche interesse per saggi di storia e attualità contemporanee, come attestano la polemica teologica di Giovanni Antonio Ciantar (sotto lo pseudonimo Nonio Catiniiano Gravanti), *Critica de' critici moderni, che dall'anno 1730 infino al 1760 scrissero sulla controversia del naufragio di S. Paolo apostolo, descritto ne' capi 27 e 28 degli Atti Apostolici, diretta a Filalete Epifane* (1763) e il *Saggio storico del regno di Corsica dalla sollevazione del 1729 sino alla metà del 1768* di Domenico Caminer (1768), diviso in due parti di cui la seconda "contiene la campagna fatta dai Francesi in quell'isola nell'anno 1768, aggiuntavi una esatta descrizione topografica, ed una relazione del governo, e di tutto ciò che appartiene a quell'isola"; non manca inoltre di coltivare il settore delle pubblicazioni d'occasione, di cui ci restano un paio di opuscoli per nozze e un paio per monacazioni.

²⁰ Su questa iniziativa veneziana a fronte delle restrizioni irrigidite dalla censura ecclesiastica, rimando al capitolo dedicato appunto a *La censura* in INFELISE, *L'editoria veneziana*, pagg. 62-131, in specie pagg. 62-70 e 99-122 nonché, con riguardo al ruolo di Colombani, pagg. 104-107; sull'assestamento delle rispettive posizioni della Repubblica e della Chiesa in materia di censura tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, si vedano PAOLO ULVIONI, *Stampa e censura a Venezia nel Seicento*, «Archivio veneto», s. 5, 104, 1975, pagg. 45-93, PAUL F. GRENDLER, *The Roman Inquisition and the Venetian printing press, 1540-1605*, Princeton, NJ: Princeton University Press, 1977 (*L'Inquisizione romana e l'editoria a Venezia 1540-1605*, traduzione di Antonella Barzazi, Roma: Il Veltro, 1983).

1596 cum appendice aliquot operum, quae subinde prohibita censeri debent juxta formam Concordatorum di Colombani ha la data del 1766²¹.

Anche più interessanti e certamente remunerativi sono i settori delle opere didascaliche²² e della letteratura di intrattenimento, che vede l'uscita tra il 1759 e il 1779 di otto opere in prosa e due in versi²³; ulteriori tre volumi di *Opere burlesche* di vari autori, tra cui Berni e l'Aretino, pubblicati nel 1760 con calcografie, nonostante la falsa data di "Usecht al Reno appresso Jacopo Broedelet" gli avrebbero valso qualche anno dopo una segnalazione agli Inquisitori di Stato²⁴.

Probabilmente è eccessivo parlare di illuminismo a proposito della politica editoriale di Colombani; ma tra le opere recenti spicca l'*Arte della guerra, poema della S.R.M. di Federico il Grande re di Prussia trasportato dal francese in versi italiani con qualche nota*, (1766), opera indubbiamente di ispirazione illuminista per quanto nella versione dell'assolutismo statalista. Edita l'anno prima da Zatta, avrebbe avuto altre due edizioni nel 1779 (ancora da Zatta) e nel 1792 (da Storti).

Colombani intrattiene anche rapporti con il Revisore alle stampe Giovanni Francesco Scottoni, illuminista nel moderato stile veneziano e promotore di pubblicazioni scientifiche²⁵, e pubblica -- per quanto non in esclusiva-- le prime tre parti de *Il Giorno* di Parini²⁶.

²¹ Della riedizione dell'*Indice* scrive anche MARCO FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto che contiene le leggi civili, canoniche e criminali, i principj del jus naturale, di politica, di commercio con saggi di Storia civile Romana e Veneta*, 2 volumi, Venezia: Santini 1845-47² (uscito in questa stessa collana nel 2007 in edizione anastatica elettronica), voce *Libri*. Appare sorprendente che la commissione non sia stata attribuita allo stampatore ducale Pinelli, come sembra confermare l'assenza di esemplari usciti dai suoi torchi tra quelli finora censiti negli OPAC. E' possibile che la scelta anomala di evitare il coinvolgimento dello stampatore ducale sia dovuta al desiderio di minimizzare l'impatto politico e psicologico di un'iniziativa vivacemente anticurialista; e la scelta di Colombani al suo posto potrebbe rappresentare una ricaduta professionale positiva degli stretti rapporti con Gozzi. Ringrazio Dorit Raines per il tempo che mi ha dedicato per discutere il problema. Sui Pinelli non mi risulta esistano trattazioni monografiche, al di là del cenno di GIORGIO E. FERRARI, *Veneto*, in AA.VV., *Storia dell'editoria italiana*, Roma: Gazzetta del libro, 1960, 1, pag. 166.

²² Sono il *Trattato de' doveri generali del suddito verso il principe* (1760); la *Politica per le dame* (1764 e 1767); le *Favole ad uso de' fanciulli, di Filalete, tra Planomici P. Giuseppe Manzoni, edizione seconda corretta, ed emendata dall'autore coll'aggiunta di alcune notarelle, che spiegano i termini toscani men chiari; ... dedicate a' nobili fanciulli Mora patrizj veneti* (1765); e il *Manuale dell'uomo onesto ovvero, Massime necessarie in tutti i luoghi, e in tutti i tempi* (1769).

²³ In versi, escono nel 1762 *Il Lettorile, poema eroicomico del signor Niccolao Boileau Despreaux tradotto dal francese dal n. v. Carlo Gio. Battista Cacherano* e nel 1766 i due volumi di *Il Pregiudizio canti dodici* di Antonio Brognoli. In prosa escono il *Passatempo civile, ovvero racconti piacevoli, e curiosi ... s'aggiunge in fine il modo di far denari. Il tutto nella presente edizione rivisto e migliorato* (3 volumi, 1759); due opere di d'Argens, ovvero le già menzionate *Istruzioni utili, e necessarie, per (...) una vita lieta, e felice* (1759) e le *Delizie dello spirito e del cuore ovvero Riflessioni diverse sopra le passioni... s'aggiungono dieci lettere critiche dello stesso autore sopra i caratteri particolari di diverse nazioni* (1760; entrambe vengono riproposte, rispettivamente nel 1762 la prima e nel 1767 e nel 1771 la seconda, con l'aggiunta di lettere "di madamigella Cochois all'autore"); i *Fogli sopra alcune massime del genio e costumi del secolo dell'abate Pietro Chiari e contro a' poeti Nugnez de' nostri tempi* (1761); *L'avventuriere o sia Memorie di Rinaldo Dalisso scritte da lui medesimo di Antonio Benedetto Basso* (ancora nel 1761, dedicato a Lodovica Grimani Zaguri); le *Lettere amorose scritte da una dama ad un cavaliere* (1763); *l'Amore senza fortuna o sia Memorie d'una dama portoghese scritte da lei medesima, pubblicate dall'abate Pietro Chiari*, due volumi con data "Firenze a spese del Colombani, libraj veneto, 1765"; e infine *La vita militare, politica, e privata della signora D'Eon nata in Sciampagna l'anno 1728, o sia memorie interessanti del cavalier d'Eon dell'Ordine Reale, e militare di San Luigi ... scoperto femmina l'anno 1777, che vive ora in abito femminile in Francia* (1779), quest'ultima sfornata da Colombani in traduzione nello stesso anno della sua pubblicazione in Francia --sotto il nome di tale La Fortelle e per l'editore Lambert-- in due edizioni in rapida successione, di cui la seconda corredata da aggiunte. La vicenda fece scalpore (nello stesso 1779 fu tradotta anche in tedesco per Vogel a Francoforte e Lipsia) e appare isometrica a quella poi narrata nell'*Orlando* di Virginia Woolf (1928), se non per il fatto che assai probabilmente il ricorso agli abiti femminili era parte della copertura dell'attività di spionaggio per la Francia, che D'Eon aveva condotta in Russia. Morì ottantaduenne nel 1810 e dall'esame *post mortem* risultò senza ambiguità alcuna di sesso maschile.

²⁴ INFELISE, *L'editoria veneziana*, pag. 354.

²⁵ Si vedano MARIO INFELISE, *Appunti su Giovanni Francesco Scottoni illuminista veneto*, «Archivio veneto», serie 5, 119, 1982, pagg. 39-76, e PIERO DEL NEGRO, *Una nota su Giovanni Scottoni e il «Giornale d'Italia»*, «Archivio veneto», serie 5, 124, 1985, pagg. 115-129, proseguimento di un filone di ricerche iniziato da Gianfranco Torcellan negli anni '60.

Non mancano i componimenti teatrali, nove tra il 1760 e il 1775, sia italiani che tradotti dal tedesco²⁷. Colombani inoltre pubblica per i fratelli Carlo e Gasparo Gozzi²⁸, i quali pure negli stessi anni si servono anche di altri editori. Di Carlo, pubblica otto volumi di *Opere* (1772-1774) dei quali il settimo e l'ottavo dedicati rispettivamente a *La Marfisa bizzarra* e al *Saggio di versi faceti, e di prose*. Di Gasparo, escono *La Ghita, e il Piovano. Egloga rusticale*, in "edizione ultima" con vignetta calcografata (1760) e *Il trionfo dell'umiltà*, "canti quattro, poemetto, e dodici sermoni in verso sciolto" (1764), nonché i periodici «Il Mondo morale» (1760, sottotitolo: Conversazioni della Congrega de' pellegrini)²⁹ e il più famoso e fortunato bisettimanale «L'Osservatore veneto» (12 volumi, 1767-68).

In effetti, Colombani è uno dei pionieri veneziani delle prime imprese giornalistiche, pubblicando dal 1760 al 1796 sette testate con un certo successo di distribuzione in ambito italiano³⁰. Il concetto di pubblicazione periodica all'epoca non coincide del tutto con quello odierno³¹; scorrendo le

²⁶ *Il mattino* nel 1763 e nel 1765; *Il mezzogiorno* nel 1765 ("Edizione prima veneta"); *Il mattino, mezzogiorno e la sera* nel 1766 e nel 1771, tutti con calcografie. Dei rapporti di Colombani con Parini, non molto migliori di quelli intercorsi con altri editori, dice INFELISE, *L'editoria veneziana*, pagg. 191-192.

²⁷ Si va da *La morte d'Adamo* di Friedrich Gottlieb Klopstock, che appare nel 1760 nella traduzione di Gasparo Gozzi come estratto da «Il Mondo morale», all'*Artaserse* di Pietro Metastasio (1762) e all'*Alessandro Severo* di Apostolo Zeno (1763), entrambi rappresentati durante il carnevale degli anni di edizione nel teatro Grimani di S. Benedetto, a *La morte di Dimone o sia l'innocenza vendicata* di Joseph Kurtz, "dramma serio-giocosso per musica da rappresentarsi nel nuovo Teatro Tron in S. Cassano l'autunno dell'anno 1763", a *Li creduti spiriti*, ancora del Kurtz, rappresentato nello stesso teatro a carnevale del 1764, a due opere di François Thomas Marie de Baculard d'Arnaud, l'*Eufemia ovvero Il trionfo della religione*, che appare nella traduzione di Elisabetta Caminer (1769), e *Il Fajel* tradotto da Carlo Gozzi (1772), ai quattro ambiziosi volumi di *Composizioni teatrali moderne*, ancora tradotte dalla Caminer, che raccoglie composizioni di Beaumarchais, Voltaire, Goldoni, Schlegel, Fenouillot, Murphy, Cailhava de L'Estendeux, e ancora dell'Arnaud, di Mercier, di Burette de Belloy e di Saurin (due edizioni a distanza di pochi mesi, con permessi di stampa a nome dell'appaltatore Pietro Savioni nel marzo 1772 e nel gennaio 1773), per finire con la *Berenice regina di Siria. Tragedia di Erenio Fallaride* (Francesco Ringhieri) nel 1775. Sulle iniziative culturali di Elisabetta Caminer rimando alla biografia di CESARE DE MICHELIS, *Caminer, Elisabetta*, in AA.VV., *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi: DBI), 17, *Calvert-Canefri*, Roma, 1974.

²⁸ Astenendomi qui da considerazioni di storia letteraria, rimando per una sintesi biografica alle voci del DBI: ALBERTO BENISCELLI, *Gozzi, Carlo*, e DOMENICO PROIETTI, *Gozzi, Gasparo*, entrambi nel vol. 58, *Gonzales-Graziani*, Roma, 2002.

²⁹ Come periodico lo intendeva Gozzi, mentre la catalogazione ICCU classifica i tre volumi conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze come monografia; e in effetti i testi, tutti di penna di Gozzi, somigliano più a un romanzo epistolare compilato da personaggi immaginari nello stile caro all'epoca, che a un periodico come oggi lo si intende.

³⁰ Ai sei titoli, tra cui la «Temi veneta» e «Il Mondo morale», schedati in ROSANNA SACCARDO, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Padova: Seminario, 1942 (ristampata a Trieste: Lint, 1982 come secondo volume della Collana di bibliografie minori nell'Opera della bibliografia veneziana diretta da Andrea Moschetti per l'Istituto veneto di Scienze, lettere e arti), pagg. 58, 60, 70, 75, 77 e 132, vanno aggiunti i diciannove fascicoli delle «Aneddoti relazioni storiche della morte del sommo pontefice Clemente XIII, del conclave, e della elezione del pontefice successore; de' noti affari correnti della corte di Roma con altre corti della Europa» (1769) censiti in ICCU. Sull'efficienza della rete di distribuzione anche fuori dal territorio della Repubblica, INFELISE, *L'editoria*, pagg. 104-105 e ID., *L'editoria veneziana*, pagg. 240-242 e 345-347 (riguardo ai giornali di Gozzi, era meno ottimista GIANFRANCO TORCELLAN, *Giornalismo e cultura illuministica nel Settecento veneto*, «Giornale storico della letteratura italiana», 140, 1963, pagg. 234-253, che cito però dalla riedizione in ID., *Settecento veneto e altri scritti storici*, Torino: Giappichelli, 1969, pagg. 177-202, a pagg. 186-189). Sull'amicizia con Gasparo Gozzi, che menziona Colombani a più riprese --certo a scopo pubblicitario-- anche nelle pagine dell'«Osservatore» e della «Gazzetta veneta», si veda INFELISE, *L'editoria veneziana*, pag. 349. Sui periodici veneziani della tarda età moderna, si vedano *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di Marino Berengo, Milano: Feltrinelli, 1962; MARCO CUAZ, *Giornali e gazzette*, in AA.VV., *Storia della cultura veneta*, 5, *Il Settecento*, 1, Vicenza: Neri Pozza, 1985, pagg. 113-129 (sulle iniziative giornalistiche di Gozzi, 122-124); MARIO INFELISE, *Sulle prime gazzette a stampa veneziane*, in AA.VV., *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di Livio Antonielli, Carlo Capra e dello stesso Mario Infelise, Milano: Angeli, 2000, pagg. 469-479; e l'interessantissimo "carotaggio" occasionato dalla riedizione del *Foglio in cui certamente qualche cosa è stampata (1764)*, a cura di Gilberto Pizzamiglio con un'appendice di Mario Infelise, Venezia: Marsilio, 2002 (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia); per quanto qui interessa, si veda in specie GILBERTO PIZZAMIGLIO, *Sulle tracce di un giornalista anonimo*, *ivi*, pagg. 9-28, a pagg. 23-27.

³¹ SACCARDO, *La stampa periodica*, adotta per delimitare l'ambito del suo censimento il criterio dell'interesse pubblico delle informazioni esposte nei testi, della loro accessibilità da parte di chiunque fosse interessato all'acquisto dei

schede raccolte da Rosanna Saccardo, si constata come alle pubblicazioni di cronaca, stampate per solito con periodicità frequente, si affianchino almanacchi, lunari e repertori editi con scadenza annuale, contenenti notizie astronomico-calendariali e informazioni istituzionali che li avvicinano piuttosto alle pagine di corredo delle odierne agende³².

Colombani non si lascia sfuggire l'occasione di coltivare con la sua «Temi veneta» anche questo settore, in concorrenza --tra gli altri-- con Giuseppe Bettinelli e Gasparo Ronconella editori rispettivamente di un fortunato «Protogiornale per l'anno...»³³ e del più effimero «Specchio d'ordine»³⁴.

La «Temi veneta»

Eccomi dunque alla «Temi veneta», iniziativa “da reddito” edita annualmente dal 1761 al 1796³⁵, della cui perdurante notorietà postuma --accanto all'«Osservatore» e a preferenza delle edizioni di pregio illustrate di opere di autori contemporanei-- Colombani si sarebbe forse stupito.

fascicoli o fogli, e della periodicità della stampa (si veda la *Premessa* di Luigi Ferrari alla prima edizione, pag. VIII); le schede descrittive delle pubblicazioni rispondenti ai criteri sono in totale 132, per testate pubblicate dal 1661 al 1796.

³² Non a caso Saccardo dedica loro una apposita e separata *Appendice: Almanacchi veneziani* (*ivi*, pagg. 115-145) in cui ne cataloga 44 stampati tra il 1673 e il 1796, restando esclusi “i semplici calendari o lunari, nonchè certe pubblicazioni occasionali” (cioè non periodiche) e “gli almanacchi perpetui o manuali di metrologia” (*ivi*, *Nota all'Appendice*, pag. 117). Delle 44 schede, 16 si riferiscono a pubblicazioni contenenti notizie (anche o esclusivamente) istituzionali relative alla Repubblica di Venezia. Si tratta solitamente di fascicoli di piccolo o piccolissimo formato, da 8° (tra cui alcuni fascicoli della stessa «Temi veneta»); altri sono in 12° o 16° al 32° (ad esempio l'«Europa vivente», di cui poco sotto). Il censimento recepisce le precedenti segnalazioni contenute in EMMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia: Merlo, 1847, in specie *sub* 2226-2247, e in GIROLAMO SORANZO, *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del Saggio di E.A. Cicogna*, Venezia: Naratovich, 1885, in specie *sub* 3256-3277; entrambe le opere sono ristampate a Bologna: Forni, 1980 (Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti, 1 e 2).

³³ Il «Protogiornale per l'anno (...) ad uso della serenissima dominante Città di Venezia che comprende oltre le giornalieri notizie tutte quelle segnate nell'indice, ed il nuovo Libro d'Oro» esce annualmente dal 1759 al 1797, riprendendo due iniziative sperimentate con la collaborazione di Vincenzo Maria Coronelli rispettivamente nel 1714-1758 («Nomi, cognomi, età, e blasoni, araldicamente descritti, e delineati de' veneti patrizi viventi e de' genitori loro defonti con croce, e coll'anno, che morirono per il più segnati, matrimoni, e figli di essi nel Libro d'Oro registrati, compresi pure gli ecclesiastici ... aggiuntavi in fine la tavola degli errori corretti. Opera che sarà annualmente migliorata, e rimodernata», stampato con periodicità non del tutto regolare da più editori in successione) e nel 1715 («Europa vivente, ove sono registrati il nome, cognome, giorno, mese e anno natalizi de' odierni veneti patrizi celebri presso ogni nazione, loro genitori, matrimoni, figli, e di ciascun il proprio blasono. Opera del P. Coronelli cosmografo pubblico in testimonianza del suo profondo ossequio verso la diletta sua patria», stampato da Orlandi).

³⁴ Lo «Specchio d'ordine che contiene tutti i magistrati che vengono eletti dal serenissimo Maggior Consiglio, dall'eccellentissimo Senato, dall'eccelso Consiglio de' X con tutti i secretari, ragionati, fiscali, e nodari, tutto il Pien Colleggio, tutto l'eccellentissimo Senato, tutti gli eccellentissimi senatori, coi loro piegi viventi per ordine della loro elezione, tutti gli eccellentissimi cavalieri per ordine di età, tutti gli eccellentissimi Quaranta con i loro piegi viventi per ordine della loro elezione, i reggimenti da Mar e da Terra, i cancellieri di quelli, per quanto tempo durano, e il giorno preciso del loro termine, gli avvocati e intervenienti della serenissima Dominante con loro abitazioni, una nota de' nati e morti, un indice per alfabeto di tutti i patrizii nei sopraccennati magistrati e reggimenti occupati e delle contrade nelle quali hanno loro abitazioni» non va oltre il secondo numero (1762).

³⁵ Si vendeva a lire due, pari, se non sbaglio i calcoli, a circa 6 euro di oggi; sono partita da ANGELO MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino: Loescher, 1883, pagg. 818-819, dove sono riportati dati che ho aggiornato con i coefficienti di rivalutazione successiva della lira italiana. Gli estremi degli anni di pubblicazione sono indicati da CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, pag. 316 *sub* 2226; Saccardo segnala che “ogni annata è dedicata a un diverso personaggio della Repubblica” (SACCARDO, *La stampa periodica*, pag. 132). Soltanto l'esame di una serie completa --per ora irrimediabile-- consentirà forse di chiarire a chi si debba la raccolta e compilazione delle informazioni annualmente raccolte nel testo. Allo stato dei dati, infatti, rimane dubbio se quel Paolo Abis, che sottoscrive la dedica a Sebastiano Foscarini nell'edizione 1779 conservata all'Archiginnasio di Bologna e quella al senatore Andrea Memmo nell'edizione 1787 adottata per questa anastatica, abbia collaborato con Colombani durante tutti i trentacinque anni di durata della serie. Memmo (1729-1793) fu una delle personalità più brillanti e innovatrici del tardo Settecento veneziano; su di lui si veda GIANFRANCO TORCELLAN, *Una figura della Venezia settecentesca: Andrea Memmo. Ricerche sulla crisi dell'aristocrazia veneziana*, Venezia-

In effetti la menzione della «Temi», al singolare, o anche più spesso della *Temi* biblioteconomicamente intesa come volume monografico, è abbastanza frequente nella letteratura storico-istituzionale e storico-giuridica, e altrettanto spesso cursoria, come se si trattasse di una fonte ben nota, quali --in ambito veneziano-- potrebbero essere gli *Statuti* o le *Leggi criminali* editi da Pinelli³⁶... La differenza però è rilevante, a cominciare dalla circostanza che gli esemplari superstiti della «Temi» consultabili in biblioteche pubbliche non sono poi così numerosi come sarebbe dato pensare³⁷.

Mentre infatti la pubblicazione di raccolte normative è frequente per tutto il secolo (con successo a fini pratici in verità assai variabile), viceversa è piuttosto raro che vengano messe a disposizione di un pubblico generico informazioni dettagliate, specifiche e aggiornate a proposito dell'organico e del funzionamento dell'apparato di uno Stato assoluto; l'esempio che probabilmente più si avvicina alla struttura e alla funzione della «Temi» è l'«Almanacco fiorentino», iniziato come pubblicazione privata ma successivamente ufficializzato³⁸.

La «Temi» dunque svela quelli che ancora potrebbero ben essere considerati *arcana imperii*, e come tali accessibili soltanto a quanti partecipino all'esercizio di potestà pubbliche³⁹. In effetti, la Repubblica di Venezia non è la sola entità statale moderna a percorrere la via di quella che oggi si usa chiamare trasparenza, ma mi sembra sia tra le prime⁴⁰: probabilmente anche in virtù del

Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1963. Su Foscarini, rimando a GIUSEPPE GULLINO, *Foscarini, Sebastiano*, in DBI, 49, *Forino-Francesco da Serino*, Roma, 1997. Nulla invece si sa di Abis.

³⁶ Così persino ALDO PARENZO, *Almanacchi veneti*, Venezia: Ongania, 1897, pagg. 9-10. Gli esempi si riferiscono al *Novissimum Statutorum ac Venetorum legum volumen duabus in partibus divisum*, Venezia: Pinelli, 1729, e alla compilazione di Angelo Sabini, *Leggi criminali del Serenissimo Dominio Veneto in un solo Volume raccolte e per Pubblico Decreto ristampate*, Venezia: Pinelli, 1751, entrambe fonti di cognizione di testi normativi previgenti.

³⁷ Fino al dicembre 2008, risultano censiti la serie --ricca ma incompleta-- conservata presso la biblioteca del Museo Correr a Venezia (1764, 1768->69, 1774, 1779->81, 1785->93, 1795->1797) e altri tredici esemplari: per l'anno 1779 presso l'Archiginnasio di Bologna e la Biblioteca Glemonense di Gemona del Friuli, per il 1782 alla Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana di Udine, per il 1788 alla Biblioteca Sormani di Milano, per il 1790 alla Biblioteca civica di Feltre, per il 1791 presso l'Archivio Bibliografico Veronese, per il 1793 alla Biblioteca Moreniana di Firenze, per il 1794 alla Biblioteca Joppi di Udine, per il 1795 all'Archivio di Stato di Trieste, per il 1797 in quattro esemplari rispettivamente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, la Biblioteca Hertziana del Max-Planck Institut für Kunstgeschichte a Roma, la Biblioteca Bertoliana di Vicenza e ancora la Biblioteca Joppi di Udine. Disgraziatamente, le norme per la catalogazione bibliografica del materiale antico non prevedono la menzione dei dedicatari, che rimane affidata alla sporadica diligenza degli operatori più sensibili.

³⁸ La serie inizia nel 1727 come «Almanacco per l'anno...» e prosegue dal 1751 come «Almanacco fiorentino per l'anno...» presso la stamperia dell'erede Paperini, poi dal 1769 al 1793 con lo stesso titolo ma presso la stamperia granducale di Gaetano Cambiagi, e infine muta nome un'ultima volta in «Almanacco toscano» negli anni 1793-1799, sempre per Cambiagi. Mi sembra invece meno incisiva, perchè visibilmente accessoria, la *Brevissima notizia della serie de' regnanti, delle leggi e de' magistrati del Regno* premessa al *Dizionario delle leggi del Regno di Napoli tratto da' fonti delle costituzioni, capitoli, riti, arresti, prammatiche, novelle costituzioni, dispacci e consuetudini di Napoli*, edito appunto a Napoli da Vincenzo Manfredi nel 1788. Gli almanacchi con informazioni istituzionali pullulano invece a partire dal secolo successivo, riflettendo sin dall'epoca della Restaurazione la nuova e diversa concezione del governo propria dello Stato contemporaneo.

³⁹ In proprio, come le antiche istituzioni locali e corporative di origine medievale e la nobiltà feudale; per delega, come l'organico della nascente pubblica amministrazione; o in funzione strumentale e di supporto, come i professionisti del diritto.

⁴⁰ Oltre a quanto ebbi occasione di osservare in relazione alla disciplina degli appalti pubblici (SILVIA GASPARINI, *La disciplina giuridica dei lavori pubblici a Venezia nell'età moderna. I fondi archivistici del Magistrato alle Acque e dei Provveditori di Comun: ricerche e ipotesi*, Padova: Cedam, 1993, e ID., *Simon Contarini Inquisitore alle revisioni e appuntature e le Leggi Inquisitoriali del 24 luglio 1755*, «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, 151, 1992-93, pagg. 603-690), mi sembra che tutto sommato anche il genere letterario delle *pratiche* forensi stia a testimoniare questa tendenza. Di formulari è irta la letteratura giuridica sin dal medioevo, ma quelli contenuti nelle *pratiche* veneziane sono esplicitamente modellati sullo specifico *stylus curiae* delle singole magistrature, come risulterà dalle future ulteriori edizioni anastatiche elettroniche che usciranno --secondo gli auspici-- in questa collana. Ma dopo tutto, sin dalle prime, precoci esperienze legislative altomedievali di natura pattizia può desumersi la propensione a individuare il destinatario della disciplina normativa (e l'utente della struttura di governo!) nel cittadino in quanto tale, piuttosto che nei soli privilegiati "addetti ai lavori"...

concetto primariamente funzionale e vincolato al dovere civico che ha di sè la sua classe di governo, in opposizione all'allora più diffuso concetto patrimoniale a base, vorrei dire, genetica⁴¹. La «Temi» insomma sa di nuovo, sa quasi di illuminismo pratico, coerente com'è con l'idea a metà Settecento ormai diffusa --pur se non ovunque accettata-- che governare non è e non dovrebbe essere affare privato dei sovrani, ma servizio alla nazione; e può darsi che questo suo carattere di novità non risalti come potrebbe, semplicemente perchè a Venezia, pur senescente, quell'idea non era affatto nuova.

Sotto un altro profilo, però, proprio il dettaglio con cui la «Temi» indica i nomi dei titolari delle cariche di governo fa intravedere un modo antico di intendere l'esercizio del potere pubblico, secondo il quale l'ufficio (sia pure *pro tempore*) è inscindibilmente incorporato al suo titolare. E' il modo moderno, non quello contemporaneo, di orientare l'interazione tra il privato e il soggetto pubblico: al bisogno, ci si rivolge non tanto alla tale o talaltra magistratura o curia in quanto tale, bensì personalmente ai suoi titolari. La sfumatura è sottile, e assai poco visibile all'epoca; la si individua invece facilmente dalla nostra parallasse, ormai lontana nel tempo e nella storia.

L'assetto personalistico rivelato dalla «Temi», allora, da un lato mostra quanto ancora mancasse per poter considerare le articolazioni del governo come soggetti di diritto separati e distinti a tutti gli effetti, con la conseguente continuità di azione e imputazione attraverso il tempo; dall'altro rimanda a un'idea della responsabilità magistratuale come responsabilità individuale, sul piano dell'etica civile prima ancora che del diritto, di ciascun titolare di potestà di governo⁴².

L'esemplare

Per questa edizione anastatica elettronica è stato adottato un esemplare in perfette condizioni di conservazione in proprietà al Prof. Giorgio Zordan, relativo all'anno 1787.

Il volume è rilegato in carta marmorizzata dell'epoca di colore rosso vinaccia, con le cifre 1787 impresse a tampone sulla prima pagina di copertina in inchiostro molto scuro.

Consta di VIII + 148 pagine in 16° (pagine cm 11 x 17, testo cm 8 x 15). La stampa è nitida, ma traspare leggermente sul retro dei fogli.

Il frontespizio, pur trattandosi di edizione certo non pregiata, è decorato da una elegante, doppia calcografia.

Sulla pagina pari a sinistra di quella contenente il titolo, una cornice di elementi vegetali fortemente stilizzati secondo il gusto dell'epoca racchiude una figura femminile coronata di alloro che tiene nella destra un ramo di olivo (?) e nella sinistra una tromba a canna dritta (la *buisine*, o tromba da fanfara, di origine medievale). E' semiseduta su un leone di San Marco che tiene ritto il volume aperto con la consueta formula *Pax tibi Marce evangelista meus*⁴³; dietro il leone si intravede un corno dogale, mentre ai piedi della figura si trovano elementi di una panoplia disfatta e due animali accosciati e affiancati che sembrano essere un lupo (munito però di collare) e una pecora, forse in riferimento alla profezia di Isaia, 11,6. Alle spalle della figura, sulla destra di chi guarda un amorino tiene in mano gli attributi tradizionali di Venezia, la bilancia dell'equità e la spada della giustizia; sulla sinistra sta un paesaggio con un castello merlato con un guidone sulla torre, spiegato dal vento che proviene da sinistra e gonfia due vele latine che solcano un mare calmo.

⁴¹ Basti la lettura di quanto --con fierezza-- scrive FERRO, *Dizionario*, voce *Nobiltà*.

⁴² E' un'idea per la quale non si può non provare nostalgia in tempi in cui il fatto di ricoprire cariche pubbliche, o anche solo di trovarsi incardinati in qualche ufficio, è spesso occasione nel migliore dei casi per sottrarsi a situazioni difficili col pretesto dell'adempiimento di ordini di servizio, e nel peggiore per violare impunemente la disciplina normativa sull'attività da svolgere: conseguenze della dissociazione psicologica tra la propria coscienza individuale e l'attività imputata al soggetto pubblico.

⁴³ Si tratta, come è noto, di un ipercorrettismo (*meus* invece che *mi*), uno dei tanti in cui solevano cadere i veneziani; lo ignorano quanti oggi nelle Venezie, nell'illusione di dare per la prima volta, proprio loro, dignità di lingua scritta alle parlate locali, tolgono doppie a casaccio da parole in cui il bel veneziano scritto sia medievale sia moderno le conservava o addirittura le aggiungeva...

Sulla pagina dispari a destra, una più ricca cornice nello stesso stile contiene il titolo e un piccolo fregio con il corno dogale su un piedistallo.

Le informazioni

Le informazioni sono organizzate in modo molto efficiente secondo due criteri di consultazione alternativi e complementari; come si vedrà, è possibile infatti trovare i nomi dei titolari di un determinato ufficio sotto la denominazione di quest'ultimo, elencata in ordine sistematico nel sommario, oppure trovare gli uffici ricoperti da un determinato personaggio cercandone il nome in ordine alfabetico tra gli appartenenti alla sua famiglia nell'elenco alfabetico di queste ultime. Il sommario è organizzato sistematicamente per argomenti su due livelli di dettaglio.

Le pagine V-VIII contengono la dedica ad Andrea Memmo nonché informazioni relative alla determinazione legale delle ore⁴⁴, alle feste mobili⁴⁵ e a misure astronomiche influenti sul calendario⁴⁶; si tenga presente che tutte le date sono formulate *more Veneto*, ossia con inizio dell'anno il 1 marzo⁴⁷.

⁴⁴ *L'ora di terza*, inizio della giornata lavorativa per gli uffici pubblici e segnalata dal terzo tocco di campana dopo quelli del *mattutino* un'ora prima dell'alba e della *marangona* che chiamava al lavoro gli operai al sorgere del sole, era stata fissata nel 1751 con terminazione della Signoria, in momenti della giornata che variavano secondo le stagioni all'incirca tra le (odierne) otto del mattino in estate e le dieci in inverno (pag. VII della «Temi»; si vedano FABIO MUTINELLI, *Lessico veneto che contiene l'antica fraseologia volgare e forense, l'indicazione di alcune leggi e statuti, quelli di varie specie di navigli e di monete, delle spiagge, dei porti e dei paesi già esistenti nel Dogado, delle chiese, dei monasteri, dei conventi, degli ospizii, e delle confraternite che si trovano nella città di Venezia, dei costumi, delle fabbriche e delle feste pubbliche, di tutti i magistrati, dei vescovi, dei patriarchi ec. ec., compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica Repubblica veneta, e lo studio de' documenti ad essa relativi*, Venezia: Andreola, 1851-52, ristampa anastatica Sala Bolognese: Forni, 1985, voci *Campane* (dove riporta anche il testo della terminazione) e *Ora*, e POMPEO MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, 3, *Il decadimento*, Bergamo: 1929, ristampa anastatica Trieste: Lint, 1981, pagg. 203-205. Si noti che la terminazione fa riferimento a un intervallo orario che ha come estremi le ore 17 in inverno e le 12 in estate, calcolate --sulla base di 24 ore al giorno-- a partire dal tramonto del giorno precedente.

⁴⁵ La *Septuagesima* è la nona domenica prima di Pasqua; cade durante il carnevale, quale monito a conservare una certa temperanza penitenziale. Le *Rogazioni* (minori) sono i tre giorni di celebrazioni processionali precedenti l'Ascensione, che cade il quarantesimo giorno dopo la Pasqua. Il cinquantesimo giorno è la Pentecoste (appunto *pentékoste*, in greco "cinquantesima"). Il giovedì che segue la Pentecoste viene la festa del *Corpus Domini*, e la prima domenica successiva alla Pentecoste è dedicata alla SS. Trinità. I *Quattro Tempora* (ma comunemente si diceva *le Quattro Tempora*) sono digiuni stagionali di tre giorni, osservati il mercoledì, venerdì e sabato successivi rispettivamente alla prima domenica di Quaresima, alla Pentecoste, all'Esaltazione della Croce (14 settembre) e a s.Lucia (13 dicembre). Per le feste mobili ecclesiastiche e le *Quattro Tempora*, che la «Temi» riporta a pag. VIII, rimando a ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo dal principio dell'era cristiana ai giorni nostri*, Milano: Hoepli, 1930², riproposta come 7° edizione riveduta, corretta e ampliata a cura di Marino Viganò, *ivi*, 1998, pagg. 137-156. Il martirologio romano *ivi* riportato a pagg. 156-189 invece non coincide per ovvie ragioni cronologiche con quello tardo-settecentesco, di cui dirò tra poco. Sulla determinazione della data della Pasqua e i suoi effetti determinanti sull'assetto dei calendari europei dal medioevo in avanti, si vedano ancora CAPPELLI, *Cronologia*, pagg. 25-34, e STEPHEN JAY GOULD, *Questioning the millennium: a rationalist's guide to a precisely arbitrary countdown*, London: Vintage, 1998, pagg. 143-151.

⁴⁶ Le cosiddette *appartenenze* riportate nella «Temi» ancora a pag. VIII indicano la misura in cui nell'anno vengono applicati i metodi di ragguaglio necessari per ridurre le discrepanze che si accumulano nel tempo a causa dell'imprecisione nella misura della lunghezza dell'anno. L'*epatta* identifica gli undici giorni che è necessario interpolare ogni anno per ragguagliare le fasi lunari all'andamento dell'anno solare. Il calcolo, già noto in epoca mesopotamica, fu modificato da Luigi Lilio (1510-1576) secondo equazioni solari e lunari più precise, accolte nella riforma gregoriana del calendario (1582) con applicazione dall'anno 1 a.C. Secondo il calcolo da allora in uso, quando il numero dell'*epatta* è cresciuto fino a raggiungere 30 si è completato un mese lunare in più rispetto ai mesi solari nel periodo; pertanto si sottrae 30 dal numero di *epatta* e il ciclo ricomincia. Tuttavia undici giorni è un'approssimazione in eccesso: si tratta in realtà di 10 giorni, 21 ore, 11 minuti e 26 secondi. Di conseguenza, ogni 19 anni è necessario aggiungere un giorno all'*epatta* (*saltus lunae*); l'*epatta* del 19° anno è pertanto di 12 e non di 11 giorni. Il periodo di 19 anni solari = 235 mesi lunari = 6939 o 6940 giorni (a seconda che nel periodo ricorrono 4 o 5 anni bisestili) è chiamato *ciclo metonico* dall'astronomo greco Metone che ne trasmise la tradizione alla cultura occidentale (433 a.C.). Il *numero aureo* è l'ordinale che identifica l'anno in corso nel ciclo di diciannove anni dell'*epatta*. Sul complesso problema

Seguono l'indicazione mese per mese della levata del sole e della sua collocazione astronomica sulla fascia zodiacale (conto tenuto della precessione degli equinozi), e giorno per giorno quelle del martirologio⁴⁸ e delle fasi lunari; poi la tabella degli arrivi e partenze dei servizi di posta per le diverse località della Terraferma veneziana, del Dominio da Mar e di diversi Stati e territori esteri in Italia e in Europa.

Inizia a questo punto la serie delle informazioni prosopografiche.

La prima sezione (pagine 24-32) è dedicata ai *Sovrani più riguardevoli dell'Europa* (nome e data di nascita dei regnanti e dei loro familiari più stretti) nell'ordine alfabetico degli Stati da Austria a Württemberg; segue (pagine 33-42) la prosopografia ecclesiastica, con i *Cardinali secondo l'ordine della loro creazione* (nome del papa regnante, data di creazione, nome e data di nascita dei cardinali), i *Patriarchi* (sedi, nomi e date di creazione), gli *Arcivescovi e vescovi dello Stato veneto* (nomi, date di nascita e date di elezione in ordine alfabetico di sede) e gli *Ecclesiastici patrizi viventi sì secolari che regolari* (nomi, paternità, date di nascita, titoli o ordini di appartenenza, sotto i cognomi in lista alfabetica)⁴⁹.

Le pagine 43 e seguenti contengono la prosopografia secolare⁵⁰, con la *Serie degli eccellentissimi senatori* (e subito oltre quella dei *Quaranta viventi per ordine della loro elezione con i suoi pieggi*

astronomico-matematico di definire il calendario accordando le stagioni e le celebrazioni liturgiche, si vedano la *Prefazione all'edizione critica aggiornata* in CAPPELLI, *Cronologia*, s.n.p. sub 4 e 30-31; il paragrafo dedicato a *I calendari e martirologi* in MARIO RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, 1, *Introduzione generale*, Milano: Ancora, 1964 (ristampa anastatica della 3ª edizione riveduta e ampliata), pagg. 317-323; e di nuovo GOULD, *Questioning the millennium*, pagg. 151-156. La *lettera domenicale* permette di individuare entro un calendario perpetuo i giorni in cui cadono le domeniche. Il *ciclo solare* (l'inizio convenzionale è collocato all'anno 9 a.C.) dura 28 anni, trascorsi i quali i giorni della settimana tornano a cadere negli stessi giorni dei mesi; non occorre tenere conto dei bisestili, dato che nel ciclo ne ricorrono esattamente 7. La *lettera del martirologio* indica l'età della luna, di cui era prescritta la menzione, insieme alla data, durante il ricordo del santo del giorno. L'*indizione* è un ciclo di origine egiziana originariamente legato al rinnovo quinquennale delle scorte di derrate; impiegata in età romana, con periodo di quindici anni, nei documenti pubblici di argomento fiscale, viene generalizzata dal 313 d.C. dall'imperatore Costantino quale elemento obbligatorio per la datazione di ogni tipo di atti. L'indizione romana qui menzionata, non l'unica ma la più diffusa in Italia nel medioevo e nell'età moderna, risulta adottata dalla cancelleria pontificia sin dal 1088 con inizio dal 313 d.C.; rinvio ancora alla *Prefazione all'edizione critica aggiornata* in CAPPELLI, *Cronologia*, s.n.p. sub 4, 5 e 6.

⁴⁷ Ivi, pagg. 7-8 e 11, e ANDREA DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia*, 1, *Archivi dell'Amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili*, Roma: Biblioteca d'arte, 1937, pagg. 25-27; il testo è ora consultabile anche online nel sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a partire dalla pagina <http://archivi.benculturali.it/Biblioteca/presentazionedamosto.html>, pag. 3; sugli usi redazionali dei documenti pubblici veneziani sin dal primo medioevo, si veda per tutti ATTILIO BARTOLI LANGELI, *Documentazione e notariato*, in AA.VV., *Storia di Venezia*, 1, *Origini-Età ducale*, a cura di Lellia Cracco Ruggini, Massimiliano Pavan, Giorgio Cracco e Gherardo Ortalli, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1992, pagg. 847-864, in specie a pagg. 855-858.

⁴⁸ Sul martirologio romano, si veda da ultimo *l'Introduzione a Martyrologium Romanum, editio princeps (1584)*, edizione anastatica, introduzione e appendice a cura di Manlio Sodi e Roberto Fusco, Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana, 2005, pagg. VII-XLV. La celebrazione dei santi si diversifica a Venezia leggermente, per consuetudine locale *adprobata*, dal martirologio romano, come si può constatare confrontando quanto riportato nella «Temi» con (per accostarle esempi cronologicamente vicini) l'*Ordo celebrandi Missam ac divinum Officium recitandi juxta coeremoniale, et immemorabilem consuetudinem ducalis Basilicae Sancti Marci Venetiarum ad usum eiusdem Basilicae ecclesiarumque omnium ducalis Dioecesis pro anno MDCCXCI*, Venezia: s.i.a., 1791, e l'*Ordo recitandi divinum Officium juxta ritum ecclesiae patriarchalis et Dioecesis Venetiarum*, Venezia: Pinelli, 1791. Ringrazio il Prof. Manlio Miele per la segnalazione di questa e altre particolarità della liturgia veneziana.

⁴⁹ Sulla prosopografia ecclesiastica e in generale sull'assetto della Chiesa veneziana nel Settecento, argomenti che vanno al di là dei limiti di questo studio come pure dell'interesse principale della «Temi», rimando per tutti ai volumi miscelanei *Patriarcato di Venezia*, a cura di Silvio Tramontin, Padova: Gregoriana, 1991, e *Contributi alla storia della Chiesa di Venezia*, 6, *La Chiesa di Venezia nel Settecento*, a cura di Bruno Bertoli, Venezia: Studium cattolico veneziano, 1993.

⁵⁰ I nomi sono preceduti dalla sigla dell'appellativo: *s.* per *sier*, “signore”, e *mis.* per *missier*, “monsignore”; si veda MUTINELLI, *Lessico veneto*, voci *Ser*, *sier* e *Missier*, dove informa che quest'ultimo è “titolo che si dava ai santi, al doge, ai Procuratori di San Marco, al proprio padre, e a persone distinte in segno di maggioranza, e ossequio. Si noti che i nomi di battesimo sono per lo più riportati nella versione veneziana: Almorò per Ermolao, Alvise per Luigi, Anzolo per Angelo, Benetto per Benedetto, Bortolo o Bortolamio per Bartolomeo, Ferigo per Federico, Iseppo per Giuseppe,

viventi; le liste riportano, per tutti coloro che sono eletti per il 1787 a far parte dell'uno o dell'altro dei due Consigli, o lo sono stati in passato, la data di elezione nella forma anno (senza il millesimo)-giorno-mese, il nome, cognome e paternità, gli eventuali titoli⁵¹ e in una colonna separata da un filetto verticale i nomi e/o le cariche dei *pieggi*⁵².

L'elenco dei *Titolati viventi* a norma dei decreti del Maggior Consiglio 7 giugno 1745 e 17 dicembre 1780 segue lo stesso schema di data, nome, paternità⁵³. I *Degani d'età veneti patrizi* sono

Lunardo per Leonardo, Marchiò per Melchiorre, Michiel per Michele, Vettor per Vittorio, Zuanne per Giovanni... Aggiungo che l'occasionale prassi veneziana di apporre numeri ordinali dopo il nome non deve essere confusa con quella, più nota, adottata da regnanti e papi nonché, con trasparente intento di autopromozione sociale, in una certa prassi statunitense. A Venezia si tratta di distinguere l'uno dall'altro fratelli omonimi, che in famiglia venivano chiamati con il secondo nome o con soprannomi; abitudine legata a una forte motivazione a trasmettere di generazione in generazione certi nomi di battesimo in tempi di forte mortalità infantile. Un esempio tra tutti: Alvise IX Mocenigo (1628-1709), poi doge col nome di Alvise II Mocenigo in quanto secondo della famiglia a portare il corno; una breve biografia sta in ANDREA DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano: Martello, 1960, 1966, poi Firenze: Martello-Giunti, 1977 (da cui cito), 2003, pagg. 455-458. Sull'onomastica veneziana si veda LISE COLLANGE, *Choix et transmission des prénoms dans la noblesse vénitienne du XVe siècle au milieu du XVIe siècle (1400-1559)*, «Studi veneziani», n.s. 39, 2000, pagg. 177-237, i cui risultati possono essere estrapolati --con prudenza-- per il periodo di cui qui si tratta.

⁵¹ *P.*, *Pr.* o *Pro.* sta per Procuratore di San Marco, *K.* sta per Cavaliere di San Marco; la lista di questi ultimi è inclusa nella «Temi» poco oltre, a pag. 63. La carica di Procuratore di San Marco è una delle più prestigiose, rappresentando il coronamento delle carriere più brillanti, e tra le pochissime vitalizie. Alle originarie funzioni legate alla edificazione e manutenzione della Basilica, di cui dal Trecento si occupano tre Procuratori *de supra*, se ne aggiungono poi altre relative a “la tutela dei pupilli e dei mentecatti, la soprintendenza all'esecuzione dei testamenti e alla tutela e recupero dei beni ereditari da essi amministrati” (DA MOSTO, *L'Archivio*, pagg. 25-27), attività che oggi diremmo di volontaria giurisdizione e supplenza alla volontà negoziale privata; sono affidate a tre Procuratori per i sestieri *de citra*, o *di qua dal Canal* (San Marco, Castello e Cannaregio) e a tre *de ultra*, o *di là dal Canal* (San Polo, Santa Croce e Dorsoduro). Sui Procuratori si vedano inoltre *ad vocem* FERRO, *Dizionario*, e da ultimo, anche per riferimenti bibliografici, il volume miscelaneo *Le Procuratie Vecchie in piazza San Marco*, Roma: Editalia, 1994, e in specie il saggio di ALFREDO VIGGIANO, *I Procuratori di San Marco*, *ivi*, pagg. 11-56. Il titolo di Cavaliere di San Marco, unica onorificenza attribuita dalla Repubblica, è conferito dal doge o --a persone particolarmente illustri-- dal Maggior Consiglio o dal Senato. Da Mosto informa che “L'insegna conferita dal Doge consisteva in una croce biforcata alle estremità di smalto azzurro orlato d'oro con nel centro il leone di S. Marco in maestà e veniva portato al collo con una catenina d'oro veneziana (*manin*) con fermagli lavorati. Invece quella che veniva conferita dal Maggior Consiglio o dal Senato consisteva spesso, oltre che nella croce, in una ricca collana con medaglia, che aveva nel dritto il leone alato e nel rovescio un'iscrizione ricordo. (...) I patrizi veneti quando vestivano la toga non potevano fregiarsi delle insegne, ed invece di queste usavano portare la stola della toga ordinaria filettata d'oro o la stola della toga di cerimonia di stoffa d'oro. Da questo uso venne la denominazione per i cavalieri patrizi di *cavalieri della stola d'oro*” (DA MOSTO, *L'Archivio*, 1, pag. 28; si vedano anche FERRO, *Dizionario*, alla voce *Cavaliere*, MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Cavalieri della Stola d'Oro*, e RICCIOTTI BRATTI, *I Cavalieri di San Marco*, «Nuovo Archivio veneto», 16, 1898, pagg. 321-349).

⁵² Il termine *pieggio* indica chi presta garanzia personale ovvero fideiussione per un debito altrui, anche eventuale; nell'ambito istituzionale, per traslato e senza riferimento a responsabilità patrimoniale accessoria, si intende “quello che proponeva altrui ad una Carica nel Consiglio maggiore, ove seguiva la votazione” (BOERIO, *Dizionario*, voce *Piezo*, sotto-voce *Pieggio*).

⁵³ Le cariche le quali costituiscono titolo sono “Pregadi, Zonta, X Savi [sopra le Decime di Rialto], [Giudice di] Petizion, [del] Forestier, [del] Proprio, Signori di Notte al Criminal, [Officiali al] Dazio del Vin, Sopragastaldo, [Provveditori alle] Legne, [Giudice del] Procurator, e [del] Piovego”, nonché alcuni importanti reggimenti separatamente elencati a pag. 62; quelle che richiedono titolo sono gli “Auditori Vecchi, Auditori Novi, Consoli [dei Mercanti], Sopraconsoli, Giustizia Vecchia, e Sindaco [Sindici e Giudici Straordinari]” (pagg. 60-61 della «Temi»). Per informazioni sulle magistrature toccate dal requisito, rimando a FERRO, *Dizionario*, a DA MOSTO, *L'Archivio*, e a *Archivio di Stato di Venezia*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4, S-Z, a cura di Maria Francesca Tiepolo, Roma: Min. BB.CC.AA., 1994, pagg. 857-1148, *ad voces*. Anche quest'ultima pubblicazione è ora consultabile *online*, alla pagina http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguida/findex_guida nel sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; si accede al testo completo seguendo in successione i link alla *Struttura gerarchica*, al volume IV, S-Z, alla visualizzazione *Albero*, alla voce *Istituto Archivio di Stato di Venezia* e ancora una volta alla visualizzazione *Albero*.

gli ottentenni e oltre; il record di età per il 1787 spetta a Michiel Anzolo Lini *quondam* Antonio nato nel 1691, mentre altri cinque avrebbero raggiunto l'età nel corso dell'anno⁵⁴.

A pagina 65 comincia il repertorio delle cariche elettive temporanee⁵⁵, con priorità per il governo dei Domini e i rapporti internazionali. Sono infatti elencati anzitutto i centosettantacinque *Reggimenti da Terra e da Mar* in ordine alfabetico di sede, specificando il titolo della carica (Podestà, Capitano, Provveditore...), la durata, il nome e paternità degli eletti e le date di inizio e fine incarico⁵⁶; poi le cariche dell'*Armata veneta* cioè della Marina militare (con indicazione della carica, nome e paternità degli eletti e date di elezione); quindi le *Cariche elette dall'eccellentissimo Senato*, (si tratta di magistrature attinenti alla difesa terrestre: il *Provveditore generale a Palma*, i *Provveditori straordinari a Cattaro e a Santa Maura* e il *Provveditore ai Moschi* ovvero Imoschi in Dalmazia, oggi Imotski in Croazia) e infine gli *Ambasciatori per la serenissima Repubblica* nelle sei sedi stabili di Roma, Vienna, Francia, Spagna, Costantinopoli (il *bailo*) e Pietroburgo (il *nobile*), con aggiunto il nome dei rispettivi segretari se assegnati.

La struttura di governo centrale viene descritta nelle pagine 76 e seguenti a partire con le quarantacinque magistrature la cui elezione spetta al Maggior Consiglio, per ciascuna delle quali vengono indicati nell'ordine la denominazione, il numero dei componenti, la durata⁵⁷, i nomi e paternità degli eletti, l'*entrar* ovvero entrata nelle funzioni e il *compir* ovvero la data di scadenza. Da pagina 83 si trova l'organico del Pien Collegio, a cominciare dal doge Paolo Renier⁵⁸, elencando per ciascuna componente il numero dei membri, la durata in carica, i nomi e paternità, le entrate e le

⁵⁴ Ai meritevoli e bisognosi spettava una tenue pensione vitalizia, disciplinata da ultimo da un decreto del Maggior Consiglio del 27 novembre 1774 (REZASCO, *Dizionario, ad vocem*).

⁵⁵ Non è questa la sede per un'esposizione dettagliata della compagine di governo della Repubblica e delle peculiari scelte strutturali da cui ha preso forma nel tempo; oltre ad alcuni essenziali rimandi specifici nelle note che seguiranno, rinvio dunque al manuale di GIORGIO ZORDAN, *L'ordinamento giuridico veneziano. Seconda edizione riveduta*, Padova: Imprimerie, 2005.

⁵⁶ La legenda sotto il titolo della sezione fornisce la chiave di alcune informazioni aggiuntive in forma di sigla, secondo un uso che si ritrova più volte anche nel seguito. I numeri 4 o 2 indicano con quante *mani* (tornate) di votazioni si perfeziona l'elezione (ulteriori dettagli si trovano in DONALD E. QUELLER, *Il patriziato veneziano. La realtà contro il mito*, Roma: Il Veltro, 1987, traduzione di Paola Pavanini da *The Venetian patriciate. Reality versus myth*, Urbana-Chicago: University of Illinois Press, 1986, pagg. 108-111). C.P. significa che l'elezione si fa *per scrutinio*, cioè per votazione segreta; si veda BOERIO, *Dizionario*, voce *Lezion* --intendendo "elezione"-- *per scrutinio*; sulle procedure di votazione in Senato, rimando al sempre essenziale ENRICO BESTA, *Il Senato veneziano (origine, costituzione, attribuzioni e riti)*, Venezia: Visentini, 1899, pagg. 258-266). La lettera C segnala che i componenti *hanno contumacia*, la lettera S che la *scontano*, mentre la N sta accanto alle magistrature cui non si applica alcuna contumacia. La contumacia è il periodo, di durata solitamente pari a quella dell'ufficio scaduto, che deve trascorrere prima che il magistrato uscito possa esservi rieletto; introdotta già nel medioevo, ha il duplice scopo di impedire il consolidamento di posizioni di potere personale e di ottimizzare la distribuzione degli incarichi tra gli eleggibili idonei. Non è chiaro tuttavia in che cosa consista la differenza tra *avere* e *scontare* contumacia. Per definizioni più esaustive rinvio a MUTINELLI, *Lessico veneto*, e GIULIO REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano giuridico e amministrativo*, Firenze: Le Monnier, 1881, ristampa anastatica Sala Bolognese: Forni, 1966, 1982, *ad voces*.

⁵⁷ Anche qui, all'indicazione della durata della carica fanno seguito le informazioni aggiuntive in sigla, sciolta dalla legenda a pag. 76. Manca la sigla C.P.; la T è invece apposta alle sei magistrature che *vogliono titolo*.

⁵⁸ Il Minor Consiglio è presieduto dal doge e composto da tre Consiglieri per i sestieri *di qua dal Canal* e tre per i sestieri *di là da Canal*; con l'aggregazione dei tre Capi di Quaranta (presidenti dei tre rami della Quarantia), forma la Serenissima Signoria, che presiede gli altri quattro Consigli ad eccezione dei Dieci, presieduti dal solo Minor Consiglio con il doge ma senza i Capi di Quaranta (*Archivio di Stato di Venezia*, pag. 892). Il Collegio risulta dall'ulteriore aggregazione delle Commissioni permanenti. I Savi del Consiglio insieme al Collegio, formano il Pien Collegio; sono distinti in tre *mani*, ovvero i sei Savi Grandi, i cinque di Terraferma e i cinque agli Ordini, esecutori delle delibere assunte dal Pien Collegio rispettivamente in materie attinenti al governo di terra o a questioni marittime. Si vedano FERRO, *Dizionario*, voce *Savio*; MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Savii*; DA MOSTO, *L'Archivio*, pagg. 22-24. Della ricca bibliografia in argomento mi limito a segnalare le schede in DA MOSTO, *L'Archivio*, pagg. 15-20, e in *Archivio di Stato di Venezia*, pagg. 884-891, nonché *I dogi*, a cura di Arrigo Pecchioli, Roma: Editalia, 1993. Sulla forte personalità di Paolo Renier (1710-1789), penultimo doge di Venezia, si veda DA MOSTO, *I dogi*, pagg. 517-531.

uscite e informazioni aggiuntive⁵⁹. Lo stesso schema viene seguito da pagina 85 per il Senato, premessavi la lista delle magistrature aggregate⁶⁰.

Le tre Quarantie, la Criminal, la Civil Vecchia e la Civil Nova (come del resto i Collegi dei XXV e dei XV, demandati alla decisione di cause minori), di cui alle pagine 90 e successive, vengono rinnovate ogni otto mesi secondo un sistema di turni, per cui i componenti della Civil Nova allo scadere del periodo passano in blocco alla Civil Vecchia e da questa alla Criminal; di conseguenza le date di scadenza sono indicate unitariamente per ciascuna sezione, seguite dai soli nomi e paternità dei componenti⁶¹.

La serie dei sessantotto *Magistrati dell'eccellentissimo Senato* e quella delle quattro magistrature di attribuzione del Consiglio dei Dieci sono descritte da pagina 94 secondo gli stessi parametri adottati per le magistrature elette dal Maggior Consiglio, ma con diverse annotazioni⁶² e con l'aggiunta dei nomi dei segretari.

La struttura organizzativa della Repubblica non si esaurisce tuttavia nei cinque Consigli e nelle pur numerose magistrature. La «Temi» non trascura di raccogliere a questo punto anche i nomi di chi ricopre le cariche della Cancelleria ducale, così come già nelle pagine precedenti sono stati indicati i nomi dei segretari dei provveditori militari, degli ambasciatori e di numerose tra le cariche con sede nella capitale⁶³.

⁵⁹ Per esempio la durata delle contumacie previste, o il fatto che i sei Consiglieri ducali, componenti del Minor Consiglio, rimangono aggregati al Senato *con balla* ovvero con diritto di voto (FERRO, *Dizionario*, voce *Ballottazione*, e REZASCO, *Dizionario*, voce *Ballotta*), anche dopo la scadenza della carica --rinnovata in due scaglioni durante l'anno-- e fino al 29 settembre successivo, giorno di San Michele e data tradizionale (per quanto non unica) sin dal medioevo per il rinnovo delle cariche.

⁶⁰ Per ciascuna di queste si specificano informazioni aggiuntive, tra cui se hanno diritto di voto (indicato con B, *balla*) oppure no (indicato con V) e il loro eventuale *luoco*. A proposito dei *terzi*, *secondi* e, *primi luochi* spettanti alle c.d. cariche *sottopregadi*, si veda BESTA, *Il Senato*, pagg. 78-79: si tratta delle magistrature che precedono rispettivamente di tre, due e una elezione l'entrata in Senato dei loro componenti, nel *cursus honorum* consueto.

⁶¹ Sui turni, rimando a *Archivio di Stato di Venezia*, pag. 892. I turni in Quarantia Criminal coinvolgono anche i componenti del Minor Consiglio, aggregati tre per volta con la denominazione di Consiglieri *da basso* (pag. 92 della «Temi» e *Archivio di Stato di Venezia*, pag. 888).

⁶² Le magistrature del Consiglio dei Dieci non portano annotazioni. Per quelle del Senato, una serie di sigle fanno riferimento alle norme sulla possibilità di cumulare più cariche. Così la lettera L indica le magistrature che *levano*, ovvero che hanno “diritto di levare un patrizio da altro Magistrato per trasferirlo al proprio” (BOERIO, *Dizionario*, voce *Magistrato*, sotto-voce *Magistrato che leva*; anche REZASCO, *Dizionario*, voce *Levare*, sub XV); la S quelle *serrate*, cioè soggette alla proibizione “che quegli Ufficiali possano essere proposti od eletti ad altro ufficio” (REZASCO, *Dizionario*, voce *Serrare*, sub XI); la A quelle *aperte*, durante le quali è possibile essere eletti ad altro ufficio; la P infine contrassegna le *privilegiate* (si tratta del Bibliotecario della Libreria pubblica, dei due Soprintendenti alla Camera dei Confini, dei due Soprintendenti al Sommario delle leggi e dei tre Riformatori allo Studio di Padova), che possono essere sostenute contemporaneamente ad altri uffici. Sulla complessa disciplina e la sua evoluzione nel tempo, si veda BESTA, *Il Senato*, pagg. 164-170.

⁶³ Mentre i patrizi eletti alle magistrature passano rapidamente da un ufficio all'altro alla scadenza delle loro brevi cariche, l'organico della Cancelleria e delle segreterie delle singole magistrature è formato da personale con impiego stabile, tratto dal corpo separato dei *cittadini originari*. Si tratta di una classe più aperta al ricambio rispetto al patriziato, ma purtuttavia strettamente controllata tramite l'iscrizione dei suoi appartenenti nel Libro d'Argento, previa verifica dei requisiti; sul Libro d'Argento, si veda DA MOSTO, *L'Archivio*, pagg. 73-77. Solo i funzionari di grado più basso, non menzionati nella «Temi», possono essere tratti dal popolo, e tali incarichi, per quanto umili, sono assai ambiti. I funzionari tengono l'archivio dei Consigli o delle magistrature presso cui prestano la loro opera e rappresentano la memoria dell'ufficio: conservano traccia di come un certo problema sia stato risolto nel passato dai precedenti titolari della magistratura, riferiscono ai magistrati sullo stato delle questioni tecniche e sulla disciplina normativa nelle varie materie, e spesso assumono un ruolo propositivo di grande importanza nell'istruttoria antecedente alle delibere collegiali. Il corpo dei funzionari nel suo complesso è chiamato a Venezia *ministero*. Ne è a capo il *Cancellier Grande*, la carica più elevata a cui possa aspirare un cittadino originario, con diritto all'appellativo di *missier* e al titolo di eccellenza; è responsabile della redazione e conservazione degli archivi pubblici, divisi in sezioni. La *Cancelleria Superior* raccoglie i documenti relativi alle deliberazioni dei Consigli e all'attività delle magistrature; nella *Secreta* sono archiviati i documenti riservati, quali trattati internazionali, relazioni e dispacci diplomatici; nella *Inferior* si conserva copia degli atti redatti dai notai su richiesta di privati. Sull'argomento rimando per tutti ai lavori di ANDREA ZANNINI, *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (sec. XVI-XVIII)*, Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed

Nel 1787 è già da tre anni Cancellier Grande il cavaliere Giovanni Antonio Gabriel⁶⁴; segue l'indicazione dei quattro segretari del Consiglio dei Dieci e dei due *in contumacia*⁶⁵, dei due cancellieri inferiori responsabili degli archivi notarili privati, e dei ventiquattro segretari del Senato⁶⁶. I *Notai ordinari ducali* sono ventiquattro, mentre gli *straordinari*, il cui numero varia a seconda delle esigenze del momento, sono per il 1787 non meno di quarantotto, più sette *giubilati*⁶⁷. Tra gli ordinari si contano il Reggente di Cancelleria, nominato dal Cancellier Grande come suo secondo nel comando⁶⁸; il Segretario alle Voci, addetto ad annotare i risultati delle votazioni per il rinnovo delle cariche; il Segretario al Savio Cassier, preposto alla contabilità dei movimenti di denaro pubblico; e il Segretario alla Cassa dei Dieci⁶⁹. Tra gli straordinari, undici sono in missione diplomatica; cinque sono distaccati presso magistrature, anche fuori Venezia; due sono i notai camerati, impiegati presso la Camera fiscale; uno è Consultore *in iure*, figura istituzionale di consulente giuridico della Repubblica sulle più delicate questioni tecniche relative all'interpretazione di norme di diritto romano e canonico⁷⁰.

Conclusa la prima parte della «Temi», la cui consultazione conduce dalla denominazione della carica ai nomi dei titolari, si passa alla seconda parte dedicata alla consultazione nell'ordine inverso (pagine 104 e seguenti), che si apre con la lista dei componenti del *Serenissimo Maggior Consiglio alfabeticamente disposto*. L'ordine alfabetico riguarda i cognomi delle quattrocentotrentuno famiglie anagrafiche della nobiltà iscritta nel Libro d'Oro⁷¹, i cui maschi maggiorenni sono titolari di diritti politici; le omonime sono distinte tramite l'indicazione della parrocchia di residenza⁷².

arti, 1993 (Memorie, Classe di scienze morali, lettere ed arti, 47) e ID., *L'impiego pubblico*, in AA.VV., *Storia di Venezia*, 4, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1996, pagg. 415-463, in cui vengono delineate, in modo valido per tutta l'età moderna, la differenza e l'interazione tra l'attività delle magistrature e quella dei *ministeriali*.

⁶⁴ Si veda ROBERTO ZAGO, *Gabriel (Gabrieli) Giannantonio*, in DBI, 51, *Gabbiani-Gamba*, Roma, 1998.

⁶⁵ Data la delicatezza delle funzioni che svolgono, ai segretari dei Dieci si applica l'istituto della *contumacia* per gli stessi motivi che alle cariche magistratuali: evitare dal un lato il consolidarsi di posizioni di potere personale, dall'altro assicurare a turno a tutti i candidati idonei la possibilità di accumulare esperienza e anche di accedere agli emolumenti aggiuntivi legati all'incarico. Pertanto, dopo due anni di servizio presso i Dieci ogni segretario passa per un biennio a servizio del Senato, prima di tornare presso i Dieci (ZANNINI, *Burocrazia e burocrati*, pag. 165).

⁶⁶ Tutte queste cariche portano con sé il titolo di *circospetto*, premesso ai nomi con la sigla *Circ.* (MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Circospetto*).

⁶⁷ Ai notai ducali di entrambe le categorie spetta il titolo di *fedelissimo* (*ivi*, *ad vocem*). I *giubilati* sono gli emeriti dispensati dal servizio (BOERIO, *Dizionario*, voce *Giubilà*).

⁶⁸ In particolare, il Reggente assegna agli scrivani i documenti da annotare o da copiare (ZANNINI, *Burocrazia e burocrati*, pagg. 125-126).

⁶⁹ Si vedano in FERRO, *Dizionario*, la voce *Cancelleria*; in DA MOSTO, *L'Archivio*, l'*Introduzione* (in specie pagg. 1-4) e le schede *Cancellier Grande* (pag. 219), *Segretario alle Voci* (pag. 221), *Savio Cassier* (pag. 117), *Consiglio dei Dieci* (pagg. 52-60 e in specie pag. 54 a proposito della cassa propria e segreta del Consiglio); e in *Archivio di Stato di Venezia*, le pagg. 904-906. *Voce o stridata* è la chiamata alla votazione per un'elezione (REZASCO, *Dizionario*, voci *Stridare* sub II e *Voce, boce* sub IX).

⁷⁰ Della ricca bibliografia sui Consultori, per non parlare di quella ricchissima su Paolo Sarpi, mi limito a citare con riferimento al periodo il saggio di ANTONELLA BARZAZI, *I Consultori in iure*, in AA.VV., *Storia della cultura veneta*, 5, *Il Settecento*, 2, Vicenza: Neri Pozza, 1986, pagg. 179-199.

⁷¹ "Istituito per legge dell'anno 1506, e confidato agli Avvogadori del Comun, si registravano in esso le nascite e i matrimoni dei patrizi" (MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Libro d'Oro*); si veda anche DA MOSTO, *L'Archivio*, pagg. 68-69 a proposito degli Avogadori, pagg. 70-73 per il patriziato veneziano. Sull'evoluzione del corpo politico veneziano sotto il profilo della legittimazione e del mutamento sociale, rimando da ultimo a DORIT RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, «Storia di Venezia», 1, 2003, pagg. 1-64, *online* alla pagina <http://www.storiadivenezia.it/rivista/rivista0103.html>.

⁷² Le omonimie tra rami separati di famiglie con lo stesso cognome è frequente: accorpando i cognomi, il totale scende a centosettantaquattro. Alcune delle famiglie comprendono rami anche numerosi (quindici per i Balbi, diciassette per i Contarini), altre un solo ramo più o meno numeroso: sette persone per i Foscolo a San Vio, una sola per i Lini a San Samuel, e si tratta dell'ultranovantenne Michel Anzolo *quondam* Antonio in cui ci siamo già imbattuti tra i *degni*. Lo studio delle dinamiche demografiche e sociali dell'aristocrazia veneziana attraverso il tempo è affascinante e ben frequentato dalla storiografia; mi limito a citare qui come caposaldi fondamentali anzitutto VOLKER HUNECKE, *Der venezianische Adel am Ende der Republik 1646-1797. Demographie, Familie, Haushalt*, Tübingen: Niemeyer, 1995

Sotto il nome di ciascuna famiglia anagrafica, sono elencati in ordine di età i componenti iscritti nel Libro d'Oro, con indicazione della data di nascita⁷³, del nome e paternità e della carica ricoperta nell'anno; una graffa raccoglie i nomi dei fratelli⁷⁴. E' possibile in questo modo, conoscendo il cognome e la residenza di chicchessia, giungere all'informazione relativa ai compiti che avrebbe svolto nell'anno⁷⁵.

L'elenco è completato a pagina 143 dai nomi delle famiglie Caiselli e Buzzacarini, recentemente onorate con l'aggregazione al Maggior Consiglio rispettivamente nel 1779 e nel 1782, e di cui però nessun componente si è ancora presentato presso gli Avogadori di Comun per ritirare la certificazione attestante il possesso dei requisiti per la partecipazione alle sedute...

E siamo alle ultime liste (pagine 144 e seguenti): i *Nobili venuti in broglio* dal 1 dicembre 1785 al 30 novembre 1786 sono i diciannove giovani, indicati per nome e paternità, che sono stati presentati ai colleghi del Maggior Consiglio in quanto entrati a farne parte nell'anno⁷⁶. Quarantasei sono i *NN.HH.* (nobiluomini) *mancati di vita*; per quanti si trovavano ancora impegnati in cariche pubbliche, si menziona anche il posto che ricoprivano al giorno della morte. I *XXVI Nobili rimasti alla balla d'oro* sono i fortunati che, sorteggiati nel giorno di Santa Barbara (4 dicembre) con l'estrazione appunto di una pallottola d'oro alla chiamata del loro nome nella lista dei giovani nobili almeno diciottenni, sono ammessi a iniziare la carriera politica con anticipo rispetto alla maggiore età normalmente fissata a 25 anni⁷⁷.

Da ultimo, le *Annotazioni nel fra tempo della stampa* informano sui risultati delle elezioni conclusesi ad annuario già tipograficamente composto, colmando i vuoti lasciati a questo scopo nelle pagine precedenti.

Le pagine finali sono occupate da un *Indice analitico*.

Qualche considerazione conclusiva

Un'analisi prosopografica e demografico-anagrafica esaustiva del materiale offerto dalla «Temi» richiederebbe risorse che l'assetto attuale della ricerca non consente; oltre a ciò, una simile indagine andrebbe a sovrapporsi --con poco profitto marginale-- a lavori in corso da tempo e su scala più vasta⁷⁸. Basta però scorrere i dati che ho commentato finora per formulare qualche interessante osservazione e qualche stimolante quesito per futuri studi.

(traduzione italiana: *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica. 1646-1797. Demografia, famiglia, ménage*, Roma: Jouvence, 1997) e VICTOR CRESCENZI, *Esse de maiori Consilio. Legittimità civile e legittimazione politica nella Repubblica di Venezia (secc. XIII-XVI)*, Roma: Istituto storico italiano per il medioevo, 1996, che pur esaminando un periodo precedente, tocca scelte sociopolitiche rimaste poi sostanzialmente invariate fino a tutto il Settecento.

⁷³ Al solito, nella forma anno (senza il millesimo)-giorno-mese.

⁷⁴ A pagina 123 troviamo due gemelli, Giacomo e "Gemello s. Antonio" *quondam* Girolamo, dei Grimani a San Luca, che compaiono insieme al fratello minore Filippo e sono per il 1787 rispettivamente Savio di Terraferma uscente, Patron all'Arsenale e Provveditore sopra Banchi. I Patroni all'Arsenale sovrintendono alla guardiania dell'area; i Provveditori sopra Banchi hanno sttribuzioni in materia di controllo sull'attività delle banche private. Si vedano FERRO, *Dizionario*, voci *Arsenale* e *Banchi* (*sopra*), e DA MOSTO, *L'Archivio*, rispettivamente pagg. 160-161 e 111.

⁷⁵ Rincesce dover dire che la ristrettezza del formato impone per queste ultime, pur essenziali informazioni abbreviazioni e siglature non sempre agevolmente leggibili.

⁷⁶ Nel 1787 le età vanno dai 21 ai 28 anni; ci sono anche tre coppie di fratelli. Il Broglio è l'area della piazza San Marco antistante la chiesa di San Geminiano ora sostituita dall'Ala napoleonica delle Procuratie, anticamente coltivata appunto a *brolo* (orto) e tradizionalmente luogo di ritrovo durante le sospensioni delle sedute; in caso di brutto tempo, si passeggiava sulla loggia del Palazzo (MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Broglio* e *Broio*; REZASCO, *Dizionario*, voce *Brolo*, *Bruolo*, *Broilo*, *Broglio*, sub II; QUELLER, *Il patriziato veneziano*, pag. 106).

⁷⁷ I sorteggiati per il 1787 hanno tra i 21 e i 24 anni. Si vedano MUTINELLI, *Lessico veneto*, voce *Barbarela*, e DA MOSTO, *L'Archivio*, pag. 30.

⁷⁸ Faccio riferimento al gruppo di ricerca per le applicazioni informatiche agli archivi, attivo presso l'Archivio di Stato di Venezia, e ai sondaggi realizzati appunto sui documenti per la storia del patriziato veneziano; rimando per tutti, oltre che al suo già citato *Esse de maiori Consilio*, a VICTOR CRESCENZI, *Esperienze realizzate dal gruppo di ricerca per l'informatica: il "patriziato veneziano"* e ID., *Informatica e storiografia. L'elaborazione automatica dei documenti per la storia del patriziato veneziano*, entrambi in AA.VV., *Informatica e archivi*, Atti del convegno, Torino 17-19 giugno

Anzitutto, l'assegnazione delle cariche appare già a un primo sguardo conformata a una valutazione e a un impiego assai prudenti delle risorse umane. Si contino i casi in cui il padre dell'eletto è indicato come "del sier Tale" e quelli in cui è indicato come *quondam*, e si adotti il criterio per una valutazione approssimativa della classe di età dei titolari delle magistrature, più giovani quelli col padre ancora vivo, almeno di mezza età quelli col padre ormai defunto; si noterà che le magistrature più importanti e delicate sono in pratica riservate ai secondi, a cominciare da quelle *con titolo*, confermando la natura quasi gerontocratica della Repubblica nel Sei-Settecento.

Ancora: il ricambio dei componenti avviene solitamente per tornate nel corso dell'anno, uno o due persone alla volta, allo scopo di consentire per un verso la trasmissione di informazioni dai titolari già in carica ai nuovi eletti sull'assetto dell'ufficio e la politica del diritto da esso perseguita, per un altro l'esaurimento degli affari già correnti da parte delle persone meglio informate su di essi⁷⁹, e sopra a ogni altra cosa una più fluida continuità di azione --normativa, esecutiva, giudiziaria-- sul settore affidato all'ufficio.

E poi: consultando l'elenco famiglie-persone-cariche alle pagine 104-143, il fenomeno del cumulo di più cariche in capo alla stessa persona non appare poi così vistoso, nonostante la percentuale rappresentata dal ceto politico sul totale della popolazione sia nel Settecento in costante calo e viceversa in crescita il numero delle cariche da ricoprire. Anzi, sul totale di 1229 nobili teoricamente titolari di elettorato passivo, soltanto 811 sono effettivamente eletti a una qualche carica per il 1787. Più del 34% non è impiegato: una percentuale che mi sembra un po' superiore a quella che ci si potrebbe aspettare pur conteggiando quanti fossero inabili per età avanzata o malattia, o ineleggibili a causa dello stato clericale.

Ciò mi porta a un'ultima osservazione. L'intera Repubblica nel 1787 è governata da meno di mille persone, cui risale la responsabilità politica di tutte le decisioni normative, esecutive e giudiziarie e che sono coadiuvate da un apparato burocratico il quale, se pure nei soli gradi superiori menzionati nel testo (senza contare dunque scrivani, copisti, ragionieri, protti, fanti, comandatori, satelliti e altro personale con incarichi tecnici o meramente esecutivi), conta soltanto 330 addetti.

Si consulti il bell'*Atlante* recentemente compilato da Giuseppe Gullino⁸⁰: il territorio della Repubblica si estende dal Cadore al Polesine e da Lodi all'Egeo su molte decine di migliaia di chilometri quadrati, con quasi tre milioni di abitanti in 175 reggimenti. Millecentoquarantuno persone non sono poi molte, anche se il disbrigo degli affari correnti nei Domini, soprattutto in Terraferma, si avvale dell'attività delle istituzioni locali preesistenti, che i patti di dedizione conservano in essere pur sottoponendole al controllo dei rettori veneziani⁸¹.

1985, Roma: Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1986 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 5), rispettivamente alle pagg. 33-64 e 137-180. Nuovo impulso in questa direzione verrà sicuramente dai progetti di informatizzazione da poco implementati e in rapida crescita quantitativa: si tratta del SiASVe, Sistema informativo dell'Archivio di Stato di Venezia, e del progetto Divenire ad esso coordinato. Il primo prevede la descrizione dei fondi conservati presso l'Archivio, delle loro serie, dei loro soggetti produttori e degli strumenti di ricerca; il secondo permette la consultazione in rete delle riproduzioni di serie archivistiche. Le due iniziative, frutto di un lavoro collettivo coordinato dal Direttore Raffaele Santoro e del contributo determinante di Claudia Salmini, sono accessibili al pubblico nel ricco sito web dell'Archivio a partire dalla pagina <http://www.archiviodistatovenezia.it/>.

⁷⁹ Alla stessa esigenza risponde la *prorogatio* disposta a carico dei componenti uscenti di talune magistrature, cui spetta l'obbligo di portare a compimento gli affari ancora pendenti al tempo della loro scadenza; è il caso per esempio del Savio Cassier (DA MOSTO, *L'Archivio*, pag. 117).

⁸⁰ GIUSEPPE GULLINO, *Atlante della Repubblica veneta 1790*, Venezia-Caselle di Sommacampagna: Istituto veneto di scienze lettere ed arti-Cierre, 2007.

⁸¹ Questa scelta di governo da parte della Repubblica, con i vantaggi e gli inconvenienti che si dispiegano dal tardo medioevo alla fine dell'età moderna, ha occupato intensamente e con importanti risultati la storiografia degli ultimi pochi decenni; un dettagliato giro d'orizzonte si deve a MICHELE SIMONETTO, *Diritto, giustizia, società: la repubblica di Venezia negli studi degli ultimi quarant'anni*, «Studi veneziani», n.s. 47, 2004, pagg. 235-272.

Le cifre

Riporto per comodità in forma di tabella i conteggi delle categorie a vario titolo distinte all'interno del corpo politico, nonché dell'organico dei Consigli, delle magistrature e del *ministero*, nell'ordine in cui li riporta la «Temi» e s.e.o.

Sarebbe auspicabile una futura collazione sui documenti d'archivio, da un lato con i registri del Segretario alle Voci, nei quali le elezioni sono riportate carica per carica, dall'altro con i registri dei c.d. *Consegieti*, che contengono gli stessi dati ma in ordine strettamente cronologico⁸².

Categorie distinte:

Ecclesiastici patrizi viventi sì secolari che regolari	110	
Serie degl'eccellentissimi senatori viventi	200	
Serie degl'eccellentissimi Quaranta viventi	202	
Titolati viventi	93	
Cavalieri viventi	27	
Degani d'età veneti patrizi	32	
 <i>Cariche elettive:</i>		
Reggimenti da terra e da mar	175	
Armata veneta	27	
Cariche elette dall'eccellentissimo Senato	4	
Ambasciatori per la serenissima Repubblica	6	
Magistrati di Venezia creati dal serenissimo MC	421	
Magistrati dell'eccellentissimo Senato	167	
Magistrati dell'eccelso Consiglio dei Dieci	11	
TOTALE CONSIGLIERI E MAGISTRATI		811
Cancelleria ducale	104	
Segretari presso i reggimenti, ambascerie e cariche militari	185	
Ministero alto presso le magistrature	41	
TOTALE MINISTERIALI		330

⁸² Del Segretario alle Voci ho già detto; sui *Consegieti*, purtroppo dispersi in più Archivi, ha scritto GIOVANNI NETTO, *Appunti su una singolare fonte veneziana: i "Consegieti"*, «Archivio veneto», s. 5, 144, 1995, pagg. 127-144.